

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 16° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	10
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	20
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	22
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	30
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	36
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	38
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	44
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	54
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	61

**Commissioni riunite**

10 <sup>a</sup> (Industria) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) .....	Pag.	5
---	------	---

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	70
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	»	73
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	74
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	»	82

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	83
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**3ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PREIONI

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE*

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 10 luglio 1996, delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

*Doc. IV-bis*, n. 4 nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 314 del codice penale (peculato); 2) 81, 110 e 323 del codice penale (abuso di ufficio);

(R135 000, C21ª, 0001º)

*Doc. IV-bis*, n. 5 nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché del signor Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato).

(R135 000, C21ª, 0002º)

Il dottor Vincenzo SCOTTI, già ascoltato dalla Giunta nella seduta del 10 luglio scorso, fornisce ulteriori chiarimenti, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori FASSONE, DE CAROLIS, CÒ, RUSSO, LISI, LUBRANO DI RICCO, MILIO e VALENTINO.

Il senatore VALENTINO fa presente che, a causa di concomitanti, improrogabili impegni di alcuni componenti della Giunta presso le Commissioni permanenti, è opportuno rinviare il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

Il senatore LISI, pur manifestando la sua personale preferenza per la prosecuzione della discussione, dichiara che è però necessario consentire la partecipazione di tutti i colleghi e riconosce, pertanto, l'opportunità del rinvio.

La Giunta conviene infine di rinviare il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

*SUI LAVORI DELLA GIUNTA*

Prendono la parola i senatori CALLEGARO e DE CAROLIS, che sottolineano l'esigenza di assicurare alla Giunta adeguati tempi per lo svolgimento dei propri lavori, evitando per quanto possibile la concomitanza delle sedute di essa con quelle delle altre Commissioni parlamentari.

La Giunta unanime conviene con le considerazioni svolte dai senatori Callegaro e De Carolis ed incarica il Presidente Preioni di rappresentare tali esigenze organizzative nelle sedi competenti ed alla Presidenza del Senato.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE**  
**10ª (Industria, commercio, turismo)**  
**13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10ª Commissione*  
CAPONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI e per l'ambiente CALZOLAIO.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(896) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**  
(Esame e rinvio)

Il presidente delle Commissioni riunite CAPONI comunica che la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sui presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, mentre non sono ancora pervenuti i pareri sul merito del provvedimento. Dà quindi la parola ai relatori.

Il senatore MACONI, relatore per la 10ª Commissione, ricorda brevemente i precedenti del decreto-legge in titolo, giunto alla sua quindicesima reiterazione, dopo che nella XI legislatura si era tentata la strada del disegno di legge, senza pervenire all'adozione di un testo da parte della 10ª e 13ª Commissione riunite del Senato. La conversione del decreto emanato dal Governo appare quindi come la via maestra per porre fine alla lunga vicenda che ha caratterizzato le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 di attuazione della direttiva 82/501/CEE relativa ai rischi di incidenti industriali rilevanti, meglio nota come direttiva «Seveso», anche se, considerata l'attuale congiuntura parlamentare, appare assai difficile pervenire alla conversione prima del 6 settembre, data di scadenza del decreto. Ciò non toglie che le Commissioni riunite possano impegnarsi sin d'ora ad esaminare con la mas-

sima sollecitudine il decreto che presumibilmente verrà reiterato, facendo in modo che quella di settembre sia veramente l'ultima reitera in materia.

Passando al contenuto del decreto, rileva preliminarmente come esso si ponga l'obiettivo della semplificazione delle procedure, pur salvaguardando le esigenze di un'accurata verifica dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, nonché quelle di un'adeguata informazione delle popolazioni, così come previsto dalle norme comunitarie di cui costituisce attuazione. Il Governo sembra essersi mosso lungo alcune linee direttrici ben identificabili. Innanzitutto quella di un decentramento del livello decisionale, che eviti il concentrarsi delle pratiche di fronte ad un unico organismo, con i conseguenti inevitabili ritardi nel loro espletamento: di qui, all'articolo 10 del decreto, l'indicazione dei Comitati tecnici regionali di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982, quali organismi incaricati di effettuare l'istruttoria sulle attività più rischiose, su quelle, cioè, soggette alla notifica ed all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza. Un secondo orientamento che sembra aver guidato il Governo è quello di una semplificazione degli adempimenti che gravano sulle aziende, prevedendo da un lato, un sistema di autocertificazione per le aziende soggette all'obbligo della dichiarazione e, dall'altro, una sorta di silenzio-assenso capace di dare certezza circa i tempi dell'esame delle pratiche per le aziende soggette all'obbligo della notifica. Una terza linea è infine identificabile nella riduzione del numero dei concerti ministeriali, fonte di lungaggini e del blocco dei meccanismi decisionali, cui si è in molte occasioni assistito. Al riguardo riveste rilievo centrale la Conferenza di servizi prevista dall'articolo 9 del decreto, che svolge una serie di funzioni di supporto all'attività del Ministro dell'ambiente, assicurando, al di fuori dell'istituto del concerto ministeriale, quell'integrazione di competenze che è necessaria per lo svolgimento di funzioni complesse. Il relatore si domanda in proposito se, anche una serie di concerti ministeriali che sopravvivono nel testo, non potrebbero essere eliminati, conferendo ad una Amministrazione «capofila» il compito di provvedere, o chiamando ancora una volta in causa la Conferenza di servizi.

Si sofferma, quindi, brevemente sulle modifiche introdotte in occasione dell'ultima reiterazione, modifiche sulle quali interverrà più diffusamente la relatrice per la Commissione ambiente. Si tratta in particolare della predisposizione di un'apposita scheda di informazione redatta dall'azienda e messa a disposizione dei cittadini da parte dei sindaci; della possibilità di ricorrere ad un sistema volontario di gestione della sicurezza e della prevenzione da parte delle aziende; della semplificazione delle procedure, ove non siano state apportate modifiche significative sotto il profilo della sicurezza; della presenza e del ruolo delle forze sociali nell'ambito della menzionata Conferenza di servizi. Conclude esprimendo un orientamento favorevole nei confronti del decreto-legge in esame.

La relatrice SQUARCIALUPI sottolinea con soddisfazione che, rispetto al precedente decreto n. 245, l'attuale testo prevede una più ampia informazione da parte del fabbricante al fine di rendere edotta la

popolazione circa le misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente. In tale contesto, è previsto l'obbligo per il sindaco di rendere pubbliche le schede informative compilate dal fabbricante, schede informative il cui numero è anche stato aumentato a seguito di una apposita richiesta delle parti sociali interessate. Altri elementi qualificanti del decreto sono da una parte il metodo dell'autocertificazione da parte del fabbricante relativamente agli aspetti caratterizzanti l'attività industriale - che realizza indubbiamente una semplificazione procedurale - e, dall'altra, l'integrazione della conferenza di servizi con compiti di direttiva e coordinamento dei comitati tecnici regionali, attraverso rappresentanti delle categorie interessate, quali associazioni industriali, sindacali e ambientaliste. La relatrice esprime poi apprezzamento per il contenuto dell'articolo 23 in materia di sistema di gestione della sicurezza e prevenzione, in quanto si è prescelto di conferire a tale sistema carattere di volontarietà. Tuttavia, a suo avviso, la portata normativa del citato articolo è rimasta incompiuta, non avendo esso recepito la parte relativa ai principi di cui alla nuova direttiva sulla materia *in itinere* presso gli organi comunitari. L'entrata in vigore di tale atto comunitario richiederà presumibilmente oltre un paio d'anni, ma abbastanza imminente sembra invece l'approvazione di un testo da parte della Commissione: sarebbe pertanto opportuno che il legislatore italiano non aspettasse la conclusione dell'*iter* comunitario per approvare una disciplina definitiva sulla materia in ambito nazionale - eventualmente già ispirata alle novità contenute nella proposta di direttiva - tanto più che le imprese hanno ormai recepito quali gravi conseguenze di tipo economico i rischi rilevanti possano provocare anche per loro e quindi sembrano più disponibili a collaborare con le amministrazioni in sede di controllo ambientale. Anche queste ultime dovranno quindi adeguare tempestivamente le proprie procedure, che purtroppo sembrano ancora conformarsi al modello industriale esistente in Italia negli anni sessanta. In definitiva, i tempi sono ormai maturi per il recepimento nell'ordinamento di una nuova diffusa sensibilità per la prevenzione dei rischi industriali, in ordine alla quale è aumentata l'attenzione da parte delle associazioni sindacali ed è maturata nell'industria una nuova disponibilità all'assunzione di responsabilità, elementi che sul piano concreto possono portare molto più lontano di una certificazione rilasciata con enorme ritardo a seguito di una procedura macchinosa e a volte vessatoria.

Il presidente CAPONI richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sull'impossibilità di pervenire in tempo utile alla conversione del decreto-legge in titolo, già richiamata dal relatore, a meno che non si realizzi un accordo politico volto alla presentazione di un numero limitatissimo di emendamenti. Se così non fosse, ipotizza la formulazione di un ordine del giorno che contenga alcune osservazioni ponderate in merito al contenuto del decreto in esame.

Sulla proposta avanzata dal Presidente della 10ª Commissione si apre un breve dibattito.

Concordano con la proposta di redigere un ordine del giorno concernente il contenuto del decreto-legge in titolo i senatori ASCIUTTI,

CARCARINO (secondo cui dovrebbe comunque tenersi una discussione generale dalla quale desumere elementi per modifiche che non stravolgano il testo), WILDE (secondo cui non può però darsi aprioristicamente per scontato che non è possibile la conversione del decreto-legge) e LARIZZA (disponibile a trovare punti di convergenza con i Gruppi di minoranza, in quanto una realistica valutazione delle priorità di calendario delle due Commissioni non consente di prevedere una conversione dell'attuale decreto).

Il senatore LASAGNA dichiara che una celere conversione non può pregiudicare miglioramenti del testo, soprattutto in riferimento all'auto-certificazione del rischio che l'imprenditore può compiere ai sensi dell'articolo 23; quest'ultima previsione, infatti, dovrebbe essere corredata dall'obbligo di stipulare apposita assicurazione contro i rischi auto-certificati.

Il senatore DEMASI dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale è contrario a qualsivoglia compressione dei tempi di esame, preferendo che questi ultimi siano organizzati in modo da consentire ulteriori sedute dedicate alla discussione generale e all'esame degli emendamenti: non convince infatti l'ipotesi di stesura di un ordine del giorno, che inevitabilmente non recepirebbe le posizioni di tutti i Gruppi, i quali hanno invece diritto di dare visibilità alla loro posizione mediante la proposizione di appositi emendamenti.

Il presidente della 13ª Commissione GIOVANELLI avverte che il decreto-legge in titolo, giunto alla quindicesima reiterazione, è stato già istruito abbondantemente nella scorsa legislatura: esso interviene a vent'anni dalla catastrofe di Seveso in una situazione che vede da un lato le industrie chimiche, dall'altro le associazioni ambientaliste pervenire ad un'intesa su orientamenti generali che potrebbero essere oggetto di un ordine del giorno. In questo senso la sollecitazione del presidente Caponi va accolta, offrendo al Governo un documento di lavoro utile, a partire dal quale il decreto eventualmente reiterato potrebbe essere licenziato dal Parlamento al più presto, semmai lasciando ampio spazio alla normativa secondaria.

Contro un'eccessiva delegificazione della materia interviene il senatore SELLA DI MONTELUCE, secondo cui la materia oggetto del decreto è vicina a quella della direttiva «*eco-audit*» e, pertanto, le questioni potrebbero essere oggetto di un unico testo; avanza anche quesiti sui rapporti della legislazione sui rischi industriali con quella relativa alla valutazione di impatto ambientale.

Il senatore DE CAROLIS auspica audizioni delle associazioni della piccola e media impresa, che potrebbero essere fortemente penalizzate da una celere conversione del decreto-legge in titolo.

Il senatore TURINI concorda con la necessità di approfondire i contenuti dell'articolo 23, che implica maggiori controlli sulle dichiarazioni degli imprenditori; ciò potrà avvenire solo prevedendo un'apposita fase emendativa.



Il senatore TRAVAGLIA avanza ulteriori quesiti sull'articolo 23 e sulle relative obiezioni sollevate dalla relatrice per la 13ª Commissione, domandando in particolare se le previsioni in esso contenute debbano considerarsi facoltà attribuite all'imprenditore sostitutive degli obblighi su di esso gravanti.

La relatrice per la 13ª Commissione, senatrice SQUARCIALUPI, sottolinea la volontarietà degli adempimenti di cui all'articolo 23, che potrebbero innescare una concorrenza verso l'alto tra produttori, la cui attività è a basso contenuto di rischio industriale: si tratta cioè di incentivare coloro che, in luogo di «inquinare», agiscono per ridurre il rischio ambientale.

Il sottosegretario CALZOLAIO ricorda che le norme del decreto-legge in titolo sono vigenti dal gennaio 1994 e, da allora, hanno consentito di avviare 50 istruttorie su 400 aziende soggette a notifica, nonché 45 istruttorie su nuove attività industriali: tale impulso all'attività amministrativa di controllo consente tra l'altro di preparare il recepimento della nuova direttiva comunitaria in materia di rischi industriali, che sarà adottata entro la fine dell'anno. Ciò nondimeno, l'incertezza del diritto derivante dalla mancata conversione del decreto-legge aggrava la situazione, nella specie proprio per quelle piccole e medie imprese di cui è stata sottolineata l'esigenza di tutela. Pertanto, una conversione del decreto-legge - al più tardi nella sua possibile reiterazione di settembre - appare oltremodo necessaria (se non si vuole attendere l'emanazione della nuova direttiva comunitaria ed in sede di recepimento ridisciplinare la materia); in tale ottica il Governo è disponibile a recepire limitate proposte di modifica che provengano dalle Assemblee parlamentari.

Il senatore SPECCHIA valuta l'inutilità della redazione di un ordine del giorno, in quanto le dichiarazioni del Sottosegretario prefigurano un regime normativo nuovo per i rischi industriali a partire dalla nuova direttiva comunitaria: pertanto, meglio sarebbe procedere ad audizioni delle associazioni interessate, piuttosto che ipotizzare un ordine del giorno che accentuerebbe l'incertezza del diritto per gli operatori.

La relatrice per la 13ª Commissione SQUARCIALUPI preannuncia che i relatori presenteranno un ordine del giorno del tenore testè auspicato dal rappresentante del Governo e conformemente alla proposta iniziale del Presidente.

Dopo interventi dei senatori SELLA DI MONTELUCE, DI BENEDETTO, DEMASI e LASAGNA, secondo i quali tale ordine del giorno non può pregiudicare il diritto alla presentazione di emendamenti da parte dei rispettivi Gruppi, il presidente CAPONI propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta, precisando che in essa potrà svolgersi la discussione generale, nel cui ambito è facoltà di tutti i parlamentari proporre ordini del giorno o preannunciare emendamenti.

Non facendosi ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**17<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Barberi, per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi e per il tesoro Pennacchi.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(933) Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARCHETTI illustra il decreto-legge e propone un parere favorevole.

Il Sottosegretario BARBERI ricorda i gravi eventi che hanno reso necessaria l'adozione del decreto-legge.

Il senatore PELLEGRINO domanda se alcuni degli effetti perseguiti dal provvedimento siano realizzabili anche in via amministrativa.

In proposito, il sottosegretario BARBERI precisa che tutte le misure adottabili in via amministrativa sono state prese dal Governo, mentre il decreto contiene solo le disposizioni che esigono interventi di livello legislativo.

Il senatore BESOSTRI si sofferma criticamente sul sistema di certificazioni previsto dal decreto-legge.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore ANDREOLLI illustra il decreto-legge, che appare abbastanza eterogeneo ma provvisto dei presupposti costituzionali. Propone, pertanto, di formulare un parere favorevole.

Il senatore SPERONI domanda chiarimenti sull'attinenza alle attività produttive delle misure previdenziali contenute nel decreto-legge, nonché sull'effettiva acquisizione dei sistemi di cui all'articolo 10.

La senatrice DENTAMARO revoca in dubbio l'urgenza delle disposizioni contenute nell'articolo 2.

Il sottosegretario CARPI riconosce il carattere eterogeneo del decreto e rileva che la Camera dei deputati lo ha approvato quasi all'unanimità, riservandosi di fornire una risposta specifica sull'articolo 10. Motiva poi le misure contenute negli articoli 1 e 2.

Il senatore SPERONI non considera persuasivo il richiamo alle determinazioni della Camera dei deputati, il cui Regolamento non prevede la valutazione preliminare dell'omogeneità dei decreti-legge, prescritta invece dal Regolamento del Senato.

Il sottosegretario CARPI sottolinea che diverse materie regolate dal provvedimento sono comunque riconducibili alle attività produttive.

Il senatore SPERONI obietta che vi sono misure assolutamente estranee ad attività produttive, ritiene importante acquisire elementi informativi sull'articolo 10, proponendo di rinviare la relativa valutazione e di formulare un parere contrario sugli articoli 6 e 8.

Il senatore ROTELLI condivide la soppressione dell'articolo 9, comma 1, disposta dalla Camera dei deputati, ma trova incongruo il comma 2, mentre ritiene improprio disporre una struttura informativa *ad hoc* per i mercati agroalimentari, laddove sarebbe preferibile ricorrere al sistema già sperimentato delle Camere di commercio. Di conseguenza, ritiene insussistenti i presupposti costituzionali almeno per l'articolo 2.

Il senatore PELLEGRINO osserva che il decreto, reiterato più volte, potrebbe essere convertito in legge contribuendo alla razionalizzazione del lavoro parlamentare. Si dichiara contrario, dunque, a rinviare la formulazione del parere sull'articolo 10 e favorevole a riconoscere i presupposti costituzionali del provvedimento, ma esorta il Governo a semplificare il contenuto dei decreti-legge che si ritiene di dover reiterare.

Il sottosegretario CARPI precisa che l'articolo 2 è reso necessario dall'esigenza di una rete informativa specifica, mentre le misure concer-

nenti l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta hanno lo scopo prevalente di tutelare l'occupazione degli addetti.

Il senatore ROTELLI insiste nella sua obiezione concernente l'articolo 2.

La proposta di rinviare il parere sull'articolo 10, posta in votazione, non è accolta.

Parimenti respinta è la proposta di parere contrario sugli articoli 6 e 8.

Il senatore SPERONI, quindi, dichiara che non parteciperà alla votazione sulla proposta di parere favorevole concernente le altre parti del decreto-legge, non essendo stato posto in condizione di valutarne il contenuto in base a sufficienti elementi informativi, particolarmente dell'articolo 10. Si rammarica, inoltre, perchè la Commissione si dispone viceversa ad esprimere il suo parere senza idonei elementi di giudizio.

È infine accolta la proposta di parere favorevole sulle rimanenti parti del provvedimento.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 19 giugno 1996.

Il sottosegretario BARBERI dà conto del subemendamento 1.2/1, presentato dal Governo alla Tabella n. 1 e determinato da esigenze di copertura finanziaria.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, conseguentemente, ritira l'emendamento 1.2, dal momento che l'iniziativa del Governo recepisce nella sostanza la proposta della sua parte politica. Sostiene inoltre che l'emendamento 1.3 accelera le procedure per l'immissione in servizio di una quota supplementare di vigili del fuoco, mentre l'emendamento 1.4, connesso al precedente, modifica la riserva di posti per i vigili volontari; nella parte finale l'emendamento stesso, prevedendo misure di mobilità, rende più rapida la copertura dei posti in organico. L'emendamento soppressivo 1.1 espunge dall'articolato norme in contraddizione con le modifiche prima illustrate mentre l'emendamento 1.0.1 viene ritirato.

Il presidente VILLONE rinvia quindi il seguito dell'esame essendo imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0012<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE avverte che la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge n. 917, concernente l'esercizio del diritto di opzione in materia elettorale, il quale riveste carattere di obiettiva urgenza. Se non vi sono osservazioni tale iniziativa potrà essere iscritta all'ordine del giorno delle restanti sedute della Commissione per la settimana in corso.

Convieni la Commissione.

Il presidente VILLONE avverte altresì che, tenuto conto degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e dell'esigenza di completare l'esame in sede referente quanto meno dei disegni di legge di conversione che hanno una concreta possibilità di essere discussi dall'Assemblea, dovrà essere prevista una seduta supplementare per giovedì 18 luglio, alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 633****al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*All'emendamento 1.2 sostituire il numero: «568» con il seguente: «495».*

*Conseguentemente sostituire la tabella 1 con la seguente:*

TABELLA 1

## INCREMENTO DI ORGANICO

## Area operativa tecnica

Profili	Qualifica	n. di unità
Capo reparto .....	VI	60
Capo squadra .....	VI	145
Vigile del fuoco .....	V	290
Totale generale....		495

**1.2/1**

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Per fronteggiare le esigenze del servizio operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il relativo organico è aumentato di 568 unità, ripartite nei profili professionali indicati nell'allegata Tabella 1, che fa parte integrante del presente decreto».

*Conseguentemente, sostituire la tabella 1 con la seguente:*

TABELLA 1

## INCREMENTO DI ORGANICO

## Area operativa tecnica

Profili	Qualifica	n. di unità
Capo reparto .....	VI	70
Capo squadra .....	VI	170
Vigile del fuoco .....	V	328
Totale generale....		568

**1.2**

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, GUERZONI, ARLACCHI

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Alla copertura delle vacanze di organico nel profilo professionale di vigile del fuoco conseguenti all'attuazione del comma 1 e per quelle che si rendono disponibili fino al 31 dicembre 1997 si provvede mediante utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso a 588 posti, indetto con decreto del Ministro dell'interno 20 gennaio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4<sup>a</sup> serie speciale - n. 55 del 13 luglio 1993. A tale fine, detta graduatoria avrà validità triennale».

**1.3** D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, BESOSTRI

*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

«3. Per assicurare la continuità del reclutamento nel profilo professionale di vigile del fuoco, il Ministero dell'Interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre 1998. Tali concorsi dovranno inoltre prevedere una riserva di posti, pari complessivamente al 25 per cento dei posti vacanti, per i vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e per i vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di 60 giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco. Le graduatorie dei candidati risultati idonei possono essere utilizzate, ai fini del reclutamento, per tre anni dall'approvazione.

*3-bis.* Per garantire l'organizzazione dei servizi, l'amministrazione può disporre procedure di mobilità in deroga ai tempi di permanenza nella sede previsti per il personale di nuova assunzione dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni.

*3-ter.* Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello di pubblicazione di ciascun bando. La graduatoria dei candidati risultati idonei può essere utilizzata, ai fini del reclutamento, fino all'approvazione della graduatoria relativa ai candidati del concorso successivo e, comunque, per non oltre tre anni».

**1.7** IL GOVERNO

*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

«3. Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli del profilo professionale di vigile del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre 1997. Tali concorsi dovranno inoltre prevedere una riserva di posti, pari complessivamente al 25 per cento dei posti vacanti,

per i vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e per i vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di 60 giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco. Le graduatorie dei candidati risultati idonei possono essere utilizzate, ai fini del reclutamento, per tre anni dall'approvazione.

*3-bis.* Per garantire l'organizzazione dei servizi, l'amministrazione può disporre procedure di mobilità in deroga ai tempi di permanenza nella sede previsti per il personale di nuova assunzione dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni».

**1.4** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, PARDINI, BESOSTRI,  
ARLACCHI

*Sopprimere il comma 4 e il comma 5.*

**1.1** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, PARDINI, ARLACCHI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, viene emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento recante norme sul »reclutamento, sull'avanzamento e sull'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco«, in attuazione dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996».

**1.5** GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, ARLACCHI,  
BESOSTRI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«5-bis. I dirigenti del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco possono essere destinati allo svolgimento di funzioni ispettive nell'interesse del Corpo nazionale. Le procedure relative sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

**1.8** IL GOVERNO

*All'emendamento 1.0.1., sostituire le parole da: «vanno a costituire» sino alla fine del comma, con le seguenti parole: «sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nei pertinenti capitoli di spesa del Ministero dell'interno per alimentare il Fondo per la produttività collettiva e il miglioramento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonchè quello relativo ai compensi dei dirigenti dello stesso Corpo nazionale».*

**1.0.1/1** IL GOVERNO



*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto legge, i contributi a carico delle imprese di assicurazione previsti dall'articolo 4 della legge 13 maggio 1961, n. 469, vanno a costituire il "Fondo nazionale per il potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", in apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Il Ministro dell'industria entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge emana apposito regolamento per la determinazione delle modalità del versamento dei predetti contributi».

**1.0.1** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, GUERZONI, ARLACCHI,  
BESOSTRI

**Art. 2.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per garantire l'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco la denominazione del capitolo 3143 della rubrica 5 dello stato di previsione del Ministero dell'interno è così modificata: "Spese per l'educazione fisica e l'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco - compensi agli insegnanti di educazione fisica ed agli allenatori sportivi. Pagamento quote per affiliazione. Tesseramenti. Iscrizioni a visite mediche. Acquisto premi e manutenzione, riparazione attrezzi e materiale ginnico-sportivo. Acquisto equipaggiamento speciale. Spese per organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie nazionali ed internazionali in Italia e all'estero. Spese per l'attività dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco e relative sezioni giovanili agonistiche"».

**2.3** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, GUERZONI, PARDINI

**Art. 3.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In attuazione delle disposizioni dettate dall'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvede alle attività di vigilanza di cui all'articolo 23, comma 1 e a

quelle relative alla formazione del personale di cui all'articolo 12 del predetto decreto mediante le proprie strutture operative, tecniche e didattiche e avvalendosi del personale addetto. A tal fine, le attività per le quali è richiesta al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la formazione e l'addestramento del personale addetto alla prevenzione, all'intervento antincendio e alla gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro a norma delle disposizioni sopracitate, sono quelle elencate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1959, tabelle A e B, nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982 e decreto ministeriale 30 ottobre 1986. L'attività di formazione, addestramento e di attestazione di idoneità di cui al successivo comma 3 è assicurata dal Corpo nazionale mediante corrispettivo determinato in base ad apposite tariffe stabilite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le predette tariffe sono adeguate annualmente con le stesse modalità e procedure sulla base degli indici ISTAT di variazione del costo della vita, rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente».

**3.1** D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, PARDINI

*All'emendamento 3.2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè in quello relativo ai compensi dei dirigenti dello stesso Corpo nazionale».*

**3.2/1** IL GOVERNO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. I proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di cui al comma 1 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nel pertinente capitolo di spesa del Ministero dell'interno per alimentare il Fondo per la produttività collettiva e il miglioramento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

**3.2** D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, ARLACCHI

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. I Comandi provinciali dei vigili del fuoco, previo superamento di prova tecnica, rilasciano attestato di idoneità ai lavoratori designati dai datori di lavoro di cui all'articolo 12, punto 1, lettera b) del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 che hanno partecipato ai corsi di formazione svolti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da enti pubblici e privati».

**3.3** D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO

**Art. 4.**

*Al comma 1, dopo le parole: «al richiamo dei vigili del fuoco volontari» inserire le seguenti: «alle spese per l'acquisto di mezzi e attrezzature».*

**4.1**

IL GOVERNO

*All'emendamento 4.0.1, nel comma 1, alla fine del primo periodo, inserire le seguenti parole: «per l'acquisto dei beni necessari per gli interventi di emergenza».*

*Nel secondo periodo, dopo le parole: «si osservano», inserire le seguenti parole: «in quanto compatibili».*

**4.0.1/1**

LA RELATRICE

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

1. Con regolamento, da adottarsi a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del Tesoro, sono emanate le norme di amministrazione e contabilità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che potranno contenere disposizioni anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, allo scopo di conseguire obiettivi di snellimento e accelerazione delle procedure. Fino all'entrata in vigore del predetto regolamento si osservano per il Corpo nazionale le disposizioni previste dal Capo III del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza approvato con decreto del presidente della Repubblica 7 agosto 1992, n. 417.

2. Il Consiglio di Stato esprime il proprio parere sullo schema di regolamento di cui al comma 1 entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il regolamento può essere comunque adottato».

**4.0.1**

IL GOVERNO

**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**14ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara**  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore RUSSO, dando preliminarmente conto del fatto che il testo in discussione costituisce la parziale reiterazione del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, e che le variazioni introdotte tengono conto in larga parte delle indicazioni emerse in sede di esame presso il Senato. Non ritiene per questo di doversi soffermare su aspetti già noti alla Commissione: infatti, non è mutato il rapporto che differenzia l'articolo 1 - che ha ad oggetto i processi pendenti e mira ad evitare l'azzeramento dei dibattimenti in corso - e gli articoli 2, 3, 4 e 5, che hanno ad oggetto i processi futuri.

La seconda parte del decreto, per l'esattezza l'articolo 6, intende prorogare l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa ed Asinara. Rammenta che il problema è parimenti noto a questa Commissione, che vi si era soffermata già nella scorsa legislatura, e propone l'accoglimento anche di quest'articolo che fissa il termine massimo di utilizzazione di quegli istituti penitenziari alla data del 30 giugno 1998.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BUCCIERO chiede chiarimenti al relatore in ordine alla portata della locuzione «graduale dismissione» degli istituti entro il termine del 30 giugno 1998.

Il relatore RUSSO replica che la locuzione adoperata dal decreto andrebbe intesa come volta ad attribuire al Governo un certo margine di manovra.

Il senatore BUCCIERO chiede altresì chiarimenti al Governo per sapere la ragione per cui nell'attuale decreto è rimasto caducato l'articolo 3 del precedente decreto su Pianosa e l'Asinara, che prevedeva relazioni semestrali alle Camere sullo stato di attuazione del programma di costituzione o di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti.

Il senatore MELONI ricorda le numerose proteste che hanno accompagnato la vita nella scorsa legislatura dei provvedimenti finalizzati a prorogare il vincolo carcerario sull'isola dell'Asinara; dichiara di condividere le resistenze manifestate dalla collettività sociale sarda e fa presente che l'opposizione a siffatta scelta del Governo si fonda su elementi anche legati a considerazioni ambientalistiche. Pertanto, propone una riformulazione dell'intero articolo 6 per introdurre una disposizione che garantisca effettivamente la realizzazione del Parco nazionale dell'Asinara.

Il senatore LUBRANO DI RICCO, rievocate le recenti e tormentate vicende legate alla legislazione sull'istituto penitenziario dell'Asinara, chiede di sapere quanto è stato fatto dalle autorità locali competenti per rendere funzionanti le strutture amministrative destinate a gestire concretamente e a salvaguardare dalla speculazione il Parco pur richiesto con grande insistenza. Ciò premesso, manifesta disponibilità all'approvazione di questo articolo 6, come pure degli altri articoli del decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**6ª Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 14,45.**IN SEDE REFERENTE***(666) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995*

(Esame)

Il senatore PORCARI chiede quale sia l'orientamento della Presidenza della Commissione sui disegni di legge all'ordine del giorno, tenuto conto dei rilievi formulati nella scorsa seduta dal senatore Servello circa l'ammissibilità dell'iniziativa parlamentare in ordine a disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali.

Il presidente MIGONE ribadisce che il Presidente del Senato ha già ritenuto ammissibili i disegni di legge in questione, e li ha successivamente assegnati alla Commissione. Non è possibile quindi sollevare tale questione in questa sede.

Il senatore PIANETTA riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 666, avvertendo che le stesse considerazioni riguardano anche i successivi disegni di legge all'ordine del giorno, tutti relativi ad accordi bilaterali di promozione e protezione degli investimenti. I cinque accordi in esame, che riguardano rispettivamente il Brasile, la Lituania, l'Etiopia, la Turchia e l'Oman, sono stati stipulati sulla falsariga del modello OCSE, che prevede precise garanzie contro qualsiasi misura discriminatoria, nonché contro l'eventuale nazionalizzazione o esproprio dei beni d'investimento per i quali è previsto un risarcimento pari al valore di mercato. Ulteriori disposizioni assicurano la libera circolazione agli investitori e la possibilità di trasferire all'estero i proventi, in valute convertibili; in caso di controversie

è prevista l'opzione fra i competenti tribunali locali e un arbitrato internazionale.

Il relatore fa presente poi che, in alcuni casi, gli accordi prevedono la clausola della nazione più favorita, che corrisponde a un preciso interesse degli investitori italiani. Sui cinque disegni di legge sono stati espressi pareri favorevoli dalla 1ª e dalla 5ª Commissione, senza osservazioni.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

**(667) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1º dicembre 1994*  
(Esame)

Il relatore, senatore PIANETTA, rinvia alla sua relazione sul disegno di legge n. 666 anche per l'illustrazione dell'accordo in esame.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

**(668) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994*  
(Esame)

Il relatore PIANETTA fa presente di aver già riferito sul disegno di legge in esame, nell'ambito della relazione sul disegno di legge n. 666.

Il senatore PORCARI, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge in esame per ciò che riguarda il contenuto dell'accordo di promozione e protezione degli investimenti, non può non rilevare che l'Etiopia - e il Corno d'Africa in generale - sembrano essere scomparsi dalla politica estera italiana, per la quale fino a qualche anno fa rappresentavano una regione di interesse prioritario. Attualmente ci si ricorda dell'esistenza dell'Etiopia e degli altri paesi africani solo per esaminare qualche accordo settoriale e dal prevalente contenuto tecnico; manca del tutto invece una politica di ampio respiro che assicuri una presenza italiana nel continente africano. Auspica pertanto che la Commissione dedichi al più presto un dibattito alla politica dell'Italia verso l'Africa.

Il presidente MIGONE preannuncia che nelle prossime settimane il sottosegretario Serri, che ha anche la delega per l'Africa, svolgerà comunicazioni del Governo sull'attività di cooperazione allo sviluppo.

Il senatore SERVELLO manifesta il suo stupore perchè, nonostante i rilievi da lui formulati nella scorsa seduta, siano stati nuovamente messi all'ordine del giorno della Commissione alcuni disegni di legge presentati da un parlamentare in una materia che, a suo giudizio, do-

rebbe essere riservata all'iniziativa del Governo. Si tratta di una iniziativa rivoluzionaria, e forse incostituzionale, su cui dovrà pronunciarsi la Giunta per il Regolamento, che oggi sarà investita della questione. La sua astensione sui disegni di legge in esame non è, pertanto, motivata da un'opposizione nel merito, ma esclusivamente da una questione di principio.

Il presidente MIGONE sottolinea che, fin quando non si affermerà un diverso indirizzo nei competenti organi parlamentari, è un preciso dovere della Commissione esaminare con sollecitudine i disegni di legge posti all'ordine del giorno, in quanto assegnati dal Presidente del Senato.

Il sottosegretario TOIA fa presente che il Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi ha deliberato di ripresentare alle Camere i disegni di legge di iniziativa del Ministero degli affari esteri che decadde per lo scioglimento anticipato, compresi i dodici disegni di legge che, in un testo identico, sono stati già presentati dal presidente Migone. Non vi è quindi alcuna diversità di orientamento circa la ratifica degli accordi internazionali di cui trattasi, ma si porrà solo un problema procedurale di assorbimento dei disegni di legge ripresentati.

Sollecita poi una rapida approvazione dei disegni di legge in esame, che sono volti a tutelare gli interessi degli investitori italiani all'estero. Inoltre fa presente al senatore Porcari che il Governo segue con grande attenzione i gravi problemi dell'Africa, come è avvenuto durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, alla cui attività ha avuto modo di dare un personale contributo presiedendo una riunione interministeriale con i paesi del gruppo ACP (Africa-Caraibi-Pacifico).

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

**(669) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995*  
(Esame)

Il relatore PIANETTA rinvia all'illustrazione del disegno di legge n. 666 anche per il contenuto del disegno di legge in esame.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

**(675) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993*  
(Esame)

Nel rinviare alla sua relazione sul disegno di legge n. 666 per i profili generali dell'accordo internazionale in esame, il relatore PIANETTA



fa presente che l'Oman lo ha già ratificato in data 24 novembre 1993, a differenza degli altri paesi con i quali l'Italia ha stipulato gli accordi di promozione e protezione degli investimenti all'esame della Commissione.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole)

(R125 000, C05ª, 0001º)

Riferisce il senatore D'URSO, che anzitutto si sofferma sul principale profilo del documento di competenza della Commissione affari esteri: se l'Italia debba o no mantenere l'obiettivo di aderire fin dall'inizio alla terza fase dell'unione economica e monetaria, come propone il Governo. Conseguire tale obiettivo vuol dire affrontare un triennio di duri sacrifici, dopo le manovre correttive già attuate dai Governi precedenti. In particolare, la lira dovrebbe rientrare nel sistema monetario europeo entro la fine dell'anno in corso, bisognerà ulteriormente ridurre il tasso di inflazione e i tassi di interesse, il risanamento della finanza pubblica dovrà proseguire riportando il rapporto tra disavanzo di bilancio e PIL entro il tetto del 3 per cento.

È invece irrealistico pensare che il rapporto tra debito pubblico e PIL possa rapidamente ridursi al 60 per cento, ma tale obiettivo deve essere inteso in maniera tendenziale, come consente l'articolo 104 C del Trattato di Maastricht, che autorizza una applicazione flessibile di tale parametro di convergenza. Anche in considerazione di ciò, è necessario che l'Italia entri sin dall'inizio nella terza fase dell'unione monetaria, evitando una situazione di grave instabilità per il cambio.

Inoltre il relatore riferisce sul paragrafo del documento in esame relativo all'amministrazione degli Affari esteri, sottolineando l'urgenza di modernizzare gli strumenti di politica estera, a cominciare dagli uffici centrali del Ministero e dalla rete diplomatico-consolare.

Si apre il dibattito.

Il senatore JACCHIA esprime apprezzamento per l'intenzione del Governo di aderire sin dal 1999 al sistema della moneta unica, ma rileva l'ambiguità della premessa del documento in esame, laddove si afferma che il momento economico non consente una accelerazione nell'avvicinamento ai criteri di convergenza. Tale affermazione, unita ad alcune interviste rilasciate dal Presidente del Consiglio, dimostra che il Governo confida in quella flessibilità su cui si è testè soffermato lo stesso relatore; ma tale aspettativa andrà probabilmente delusa, poichè i *partners* europei stanno affrontando anch'essi sacrifici assai pesanti e, pertanto, le loro opinioni pubbliche non accetterebbero alcuno sconto per l'Italia.

È certamente importante decidere subito se l'Italia dovrà entrare o meno nella terza fase dell'unione monetaria sin dal 1 gennaio 1999, ma ciò va fatto senza alcuna doppiezza: propone quindi che sia soppresso quel passo della premessa cui ha fatto riferimento in precedenza.

Il senatore PORCARI osserva che il Trattato di Maastricht viene considerato dal Governo e dalla maggioranza alla stregua del Vangelo: nel suo nome qualsiasi tipo di sacrificio viene imposto alla popolazione italiana, in particolare alle regioni meridionali, già strangolate da una assurda politica di rigore che l'Italia si è imposta nel tentativo di entrare subito nel sistema della moneta unica. I Governi italiani hanno agito, a suo avviso, con leggerezza e irresponsabilità, non tanto per avere accettato i parametri di convergenza delle economie - che sono inevitabilmente arbitrari - quanto soprattutto per essersi fatti imporre scadenze temporali che trasformano il risanamento finanziario in una politica deflazionistica. E ciò è tanto più grave perchè fa seguito a una politica agricola comune che ha distrutto l'agricoltura dell'Italia meridionale.

In conclusione il senatore Porcari invita i responsabili della Farnesina a non tentare di espropriare il Parlamento delle sue attribuzioni in ordine alla riforma del Ministero degli affari esteri.

Accogliendo un rilievo del senatore SERVELLO, il presidente MIGONE ricorda che i profili di competenza della Commissione riguardano unicamente la partecipazione dell'Italia all'unione economica e monetaria, nonchè la parte del documento che si riferisce al Ministero degli affari esteri.

Il senatore SERVELLO sottolinea l'estrema genericità della sola pagina del documento che si riferisce all'amministrazione degli Affari esteri, di cui si auspica una modernizzazione secondo indirizzi che non è dato conoscere. In generale, pesa sul documento il ricatto politico che è stato fatto da un partito della maggioranza, nonchè un'impostazione di politica economica che è manifestamente dannosa sotto il profilo sociale. Pertanto anche una forza sinceramente europeista, come Alleanza nazionale, non può che opporsi a una manovra finanziaria così concepita.

Infine il senatore Servello chiede al rappresentante del Governo se corrisponde al vero la notizia che si voglia procedere surrettiziamente alla riforma del Ministero con una legge-delega.

Il senatore GAWRONSKI si associa alle critiche già formulate dai precedenti interventi per la genericità delle poche frasi dedicate al Ministero degli affari esteri, nonchè per una certa ambiguità circa la partecipazione dell'Italia alla terza fase dell'unione economica e monetaria. Il Governo dovrebbe essere più onesto ed ammettere che l'Italia non ce la farà per il 1999.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene fuorviante la discussione in corso, poichè si è fatto del Trattato di Maastricht una sorta di dogma, mentre non è affatto vero che per essere europeisti bisogna essere favorevoli a un trattato che presenta gravi carenze politiche e che è stato imposto

da due paesi agli altri *partners*. Una seria discussione di politica estera dovrebbe invece basarsi sull'approfondimento di problemi essenziali per l'Italia e per l'Europa, come l'allargamento ad Est dell'unione europea, il partenariato euro-mediterraneo e l'immigrazione dai paesi in via di sviluppo. Occorre inoltre riconsiderare l'intera politica di cooperazione allo sviluppo, per ripensarne le finalità e le strutture. Solo così si potrà comprendere, ad esempio, perchè l'intero continente africano è scomparso dalla politica estera, come è stato lamentato da più parti.

Infine il senatore Russo Spina precisa che il Partito di rifondazione comunista non ha fatto alcun ricatto al Governo, ma si è correttamente battuto perchè i sacrifici non pesino solo sui lavoratori ed è riuscito ad ottenere una maggiore equità nella manovra finanziaria.

Il senatore ANDREOTTI ricorda anzitutto che la decisione del Governo italiano di aderire al Trattato di Maastricht ebbe il convinto sostegno del ministro del tesoro Carli e del governatore Ciampi. Tale impegno non può ora essere messo in discussione, senza tradire le future generazioni, tanto più che l'Italia dovrebbe in ogni caso darsi una politica di rigore finanziario, anche a prescindere dalla sua partecipazione all'unione economica e monetaria.

È poi un grave errore affermare che l'Europa ha danneggiato l'economia italiana, o anche di alcune regioni, poichè è vero il contrario; nè sarebbe possibile affrontare il grave problema della disoccupazione se l'Italia restasse fuori dal sistema della moneta unica europea.

Peraltro le difficoltà in cui versano molti *partners* lasciano pensare che, prima del 1999, si dovranno ripensare i tempi o forse addirittura i meccanismi dell'unione economica e monetaria. Nel frattempo l'Italia dovrà continuare il suo sforzo di risanamento, dimostrando di voler fare tutto ciò che è possibile per onorare gli impegni assunti.

Il senatore LOIERO si domanda se l'Italia sia realmente in grado di partecipare sin dall'inizio alla terza fase dell'unione economica e monetaria, soprattutto in considerazione degli enormi squilibri territoriali, che sarebbero ulteriormente aggravati da una politica di drastico rigore finanziario. In realtà nè il Governo in carica nè un diverso esecutivo potrebbero avere la forza politica di affrontare questo problema, tenuto conto anche del diverso vincolo con l'elettorato che deriva dal sistema maggioritario. Peraltro è stato già ricordato che la Germania e la Francia stanno affrontando grandi sacrifici e non potrebbero certo accettare sconti per l'Italia, a causa delle prevedibili ripercussioni di politica interna.

In conclusione, è giusto che il Governo e il Parlamento facciano del loro meglio per mantenere gli impegni internazionali, purchè siano consapevoli che difficilmente il paese potrà sopportare i sacrifici che una tale politica impone.

Il senatore BRATINA esprime un giudizio positivo sull'intenzione del Governo di risanare i conti pubblici per poter mantenere in vita una prospettiva di integrazione con l'Europa. È questo un progetto che appartiene all'intero paese e che è stato dall'Italia liberamente accettato, al di fuori di qualsiasi imposizione. Del resto difficoltà finanziarie e squili-

bri territoriali sono presenti anche negli altri Stati membri dell'Unione europea e non è affatto vero che sarebbe più facile risolvere tali problemi al di fuori dell'Europa. Se vi è un limite nel Trattato di Maastricht, è di non aver tenuto conto a sufficienza della nuova situazione determinatasi dopo il 1989, che impone un ripensamento dei vecchi schemi.

In definitiva, l'ingresso nell'unione economica e monetaria è certamente una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la costruzione dell'unità europea.

Il presidente MIGONE rileva che è impossibile separare gli aspetti economici della costruzione europea dal secondo e dal terzo pilastro del Trattato di Maastricht, ovvero dagli aspetti politici dell'integrazione. Ciò non toglie che la partecipazione all'unione economica e monetaria sia necessaria per tutti gli Stati membri, che altrimenti andrebbero incontro a una emarginazione sui mercati mondiali.

Si associa poi alle richieste di informazioni sugli orientamenti del Governo circa la riforma del Ministero degli affari esteri, ponendo in risalto l'opportunità di coinvolgere il Parlamento anche nella revisione della rete diplomatico-consolare e, in generale, per i progetti di riordino attuabili con provvedimento amministrativo.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore, senatore D'URSO, dichiara di condividere l'osservazione del senatore Andreotti secondo cui l'esigenza del risanamento finanziario non dipende dal Trattato di Maastricht, ma corrisponde a un preciso interesse del paese. D'altra parte se si riesce a ridurre in maniera significativa l'inflazione, caleranno anche i tassi di interesse e vi sarà perciò una più incisiva correzione del disavanzo. In tale ipotesi l'obiettivo di partecipare sin dall'inizio alla terza fase dell'UEM non è irrealistico e non comporterà un onere eccessivo per il sistema economico. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario TOIA richiama anzitutto la natura del documento di programmazione economico-finanziaria, che non avrebbe consentito una approfondita esposizione delle linee di riordino del Ministero degli affari esteri; si dovrebbe riconoscere piuttosto che è la prima volta che si dedica espressamente un paragrafo del documento a tale amministrazione. Manifesta poi la disponibilità del Ministero a illustrare alla Commissione, in altra sede, l'ipotesi di riordino dell'amministrazione, che prevede una riorganizzazione funzionale degli uffici centrali e la revisione della rete diplomatico-consolare.

L'attuale modello organizzativo, che penalizza i momenti di coordinamento, è ritenuto da tutti superato e sono allo studio diverse ipotesi generalmente basate su un criterio di competenza territoriale e sulla valorizzazione della Segreteria generale, quale organismo di coordinamento. Sarà inoltre necessario potenziare gli organici, ormai inadeguati ad assicurare la piena funzionalità degli uffici, e dotare il Ministero delle nuove tecnologie - soprattutto informatiche - che sono essenziali per una organizzazione che si estende sull'intero pianeta.

Il senatore SERVELLO rileva che esiste già una bozza di riforma elaborata da alti dirigenti del Ministero.

Il presidente MIGONE osserva che l'elaborazione interna di un disegno di legge di riforma è prassi normale; prende poi atto dell'impegno del Governo di non mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1997-99.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**12ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

*indi del Presidente*

OSSICINI

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport Veltroni.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 3 luglio, dal Ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport, sugli indirizzi generali della politica in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo e sport**  
(R046 003, C07ª, 0002ª)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il senatore MONTICONE esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, soprattutto in relazione all'obiettivo di promuovere nel Paese una nuova primavera culturale e di far sì che l'azione del Governo si astenga dall'interferire nella libertà di ciascuno. Da questo punto di vista, la prospettiva di un Ministero della cultura dirigista è certo da respingere. Nemmeno auspicabile appare la creazione di forme organizzative nuove rispetto a quelle esistenti: non disporre di una specifica struttura burocratica può consentire una libertà di iniziativa e una capacità di promozione maggiori, rispetto a quelle che sarebbero assicurate da una sorta di burocrazia della cultura, inevitabilmente condotta a sconfinare rispetto al ruolo proprio delle istituzioni in questo campo, ove deve essere evitato il protezionismo pubblico al pari del liberismo sfrenato.

Suggerisce infine, quali raccomandazioni al Ministro, di dedicare una cura maggiore rispetto al passato verso gli strumenti culturali tradi-

zionali come gli archivi e le biblioteche, in ordine ai molteplici profili degli accessi, dell'utilizzazione didattica, dell'informatizzazione, dei profili professionali; di esercitare una pressione politica forte affinché l'impegno finanziario sia in linea con gli intendimenti programmatici; di realizzare un piano di collegamento tra scuola, università e beni culturali, con un'ampia concertazione, non limitata a profili particolari e settoriali.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI esprime pieno consenso nei confronti del Ministro per le dichiarazioni rese, soprattutto per il senso di un progetto che unisca rigore culturale e inventiva, nella prospettiva di un intenso dialogo tra Governo e Parlamento. Appaiono necessari, rispetto al disegno di politica culturale tracciato, da un lato l'acquisizione di maggiori risorse, non solo evitando i tagli ma anche potenziando le disponibilità finanziarie, dall'altro un forte collegamento con altri Dicasteri, in primo luogo l'Istruzione e l'Università, ma anche ad esempio i Lavori pubblici e i Trasporti per quanto riguarda le comunicazioni, tenuto anche conto del flusso di credenti previsto per il Giubileo che, pur avendo il suo epicentro a Roma, potrà ben irradiarsi verso molte altre aree che recano significative tracce della storia cristiana.

Sottolinea poi l'esigenza di una rivisitazione del concetto stesso di bene culturale, da estendere al bene demotnoantropologico, a tal fine diffondendo una nuova sensibilità, intanto con l'introduzione nella scuola della storia e delle culture regionali e dei beni culturali come discipline specifiche di insegnamento, e inoltre realizzando una compiuta rilevazione critica del patrimonio esistente. Si potrebbero ad esempio finanziare con la quota statale dell'8 per mille dell'IRPEF progetti specifici volti alla elaborazione di una mappa degli universi simbolici che concorrono a definire l'identità collettiva, assicurando così una piena tutela dei diritti alla memoria.

Da ultimo richiama la volontà di collaborazione emersa in Commissione - pur nel disaccordo sull'interpretazione di un passato in cui non sono a suo avviso ravvisabili segni di un'egemonia culturale illiberale - auspicando che sia in tal modo possibile avviare un compiuto progetto di politica culturale, con particolare attenzione alle realtà diffuse nel Mezzogiorno, grazie a risorse pubbliche adeguate, pur nel dialogo con le risorse e le iniziative private.

Il senatore BRIGNONE apprezza, delle dichiarazioni del Ministro, l'apertura al confronto con i suggerimenti provenienti da tutte le forze politiche e il richiamo a un ruolo centrale della cultura per lo sviluppo del Paese. Ma la cultura deve soprattutto caratterizzarsi per il primato della persona umana nel contesto in cui opera, per il rifiuto di ogni appiattimento e conformismo, per il coraggio di interpretare in modo nuovo la storia, in particolare riconoscendo che il vecchio Stato nazionale non è idoneo a valorizzare le realtà e identità che lo compongono. Ancora, si deve perseguire un equilibrio tra gli indirizzi politici generali e l'azione di una rete responsabile di autonomie locali, nella via maestra della cooperazione, che invero implica una ridefinizione organica delle competenze. Conclude auspicando la valorizzazione del volontariato nel settore culturale e l'acquisizione di risorse aggiuntive.

La senatrice BUCCIARELLI chiede al Ministro chiarimenti in ordine alla mancata inclusione, tra i disegni di legge approvati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri in materia di beni culturali, di quello relativo agli istituti culturali, nonché in ordine all'annunciato provvedimento sullo snellimento delle procedure. Per quanto riguarda le dichiarazioni del Ministro, è fuor di luogo condurre un processo alle intenzioni, ravvisando quasi la volontà di imporre un'egemonia culturale attraverso la costituzione di un Ministero per le attività e i beni culturali, laddove tale proposta rispecchia elementi di un dibattito già da tempo condotto anche in sede parlamentare, nella piena volontà di rispettare l'autonomia degli operatori in campo culturale. Al riguardo è forse auspicabile che dal Ministro sia formalizzata una proposta specifica, relativa all'organizzazione del Ministero e all'assetto delle competenze, secondo un disegno che appare preliminare rispetto agli specifici interventi di settore. Riguardo a questi ultimi, in passato sono stati condotti tentativi diversi, sia di micro sia di macro legislazione, sempre tuttavia con un divario grande fra obiettivi e risultati, registrandosi in sostanza una serie di fallimenti nel coniugare cultura e sviluppo (si veda la vicenda dei progetti FIO), o cultura, tecnologia e valorizzazione (si pensi ai «giacimenti culturali»). Incerti appaiono i risultati della «legge Ronchey» e del tutto sconosciuti gli esiti della tanto vantata Carta del rischio. La grande distanza tra progettazione normativa e sua attuazione deve indurre a riflettere, sul modello dell'indagine condotta sul finire degli anni '60 dalla commissione Franceschini, sulle linee di fondo che debbano essere proprie di una politica legislativa in materia culturale. Nelle more di questa riflessione, alcuni segnali vanno tuttavia dati, soprattutto superando una parcellizzazione del bilancio che ha effetti di rigidità di spesa considerevoli e avviando un grande processo di autonomia delle soprintendenze e di riconoscimento delle professionalità.

Il senatore PASSIGLI sottolinea positivamente l'unitarietà del disegno illustrato dal Ministro e il modello di rapporto con le regioni, che rimette a queste ultime la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale, restando invece affidata allo Stato la sua tutela. Quanto al nodo - attualmente insuperabile - della scarsità di risorse, è parimenti condivisibile l'indicazione di migliorare le procedure di spesa. Ancora, meritano apprezzamento l'impegno a mantenere il Fondo unico per lo spettacolo al livello attuale - del resto appena sufficiente alla sopravvivenza del settore - e quello di portare i fondi dell'8 per mille dell'IRPEF all'interno della programmazione dei beni culturali. È una scelta opportunamente pragmatica, inoltre, quella di ripresentare nello stesso testo i disegni di legge già approvati a larga maggioranza nella scorsa legislatura. Quanto poi al coinvolgimento dei privati, vanno auspicati una piena attuazione della legge n. 512 del 1980 e un loro maggiore intervento nel settore dello spettacolo.

Segnala quindi alcuni temi meritevoli di approfondimenti. In primo luogo occorre una nuova politica per le biblioteche e a questo fine si può ipotizzare un accordo con il Ministero della pubblica istruzione per l'impiego degli insegnanti e degli edifici scolastici sottoutilizzati, nonché per l'apertura al pubblico delle biblioteche scolastiche, al fine di costituire una rete di biblioteche diffusa anche nei centri minori. Vi è poi il



nodo della formazione musicale: i conservatori andrebbero considerati quale canale per la formazione mirata alle esigenze del settore dello spettacolo. Infine il settore della multimedialità va fortemente sviluppato in una ottica di integrazione, superando le iniziative di catalogazione promosse in passato in modi frammentari e talvolta gravemente discutibili, anche nella prospettiva di realizzare una grande fototeca nazionale.

Il senatore VERTONE GRIMALDI si dice riluttante ad intervenire in un dibattito di cui avverte la vacuità e che è costretto in spazi temporali limitatissimi. Giudica poi vano auspicare un aumento della spesa pubblica per i beni culturali, quando la situazione della finanza statale versa nelle condizioni ben note a tutti, nè sembra esservi la volontà di incidere in quelle aree di privilegio - cita ad esempio le pensioni - nelle quali potrebbero effettuarsi significativi risparmi.

I temi della cultura - prosegue - suscitano facile accordo, poichè in realtà la cultura è un termine indefinito e talvolta omnicomprensivo; tuttavia, quando ci si occupa politicamente di cultura, essa diviene politica culturale e poi politica e basta. I ministri Veltroni e Berlinguer hanno certo manifestato buone intenzioni, ma si sono arrestati prima di incidere il nucleo duro dei problemi, fra i quali menziona l'integrazione e il coordinamento fra le diverse aree: giudica assurdo, ad esempio, che a Torino, ove ha sede il secondo museo di arte egizia per importanza nel mondo, manchi una cattedra di egittologia. Nelle sovrintendenze, poi, vi è il problema della cattiva distribuzione di personale, la cui redistribuzione peraltro - conclude - è ostacolata da quel perverso intreccio di leggi che il Parlamento produce senza posa.

Concluso il dibattito, replica il ministro VELTRONI, il quale esprime in primo luogo un ringraziamento non formale per il contributo di idee e suggerimenti ricevuti. Prende quindi atto che sulle sue dichiarazioni è emersa una significativa intesa, rilevando che la costruzione di un ampio consenso, allargato anche al di fuori della maggioranza che sostiene il Governo, su singoli provvedimenti che appaiano rispondenti all'interesse generale non può essere il fine dell'azione politica, ma non può neppure dirsi vietata. Spera quindi che, ferme restando le responsabilità che spettano alla maggioranza di Governo, sia possibile superare l'atteggiamento che vedeva in passato il giudizio sul merito delle proposte venire predeterminato dal colore del proponente e ritiene che il settore di sua competenza sia quello nel quale ciò sia maggiormente possibile. Rileva quindi come dal dibattito sia emerso apprezzamento da un lato per i precisi limiti che il Governo intende porre alla propria azione e dall'altro per le numerose iniziative che esso intende assumere. Anticipa al riguardo che, nel disegno di legge sulla semplificazione delle procedure predisposto dal ministro Bassanini, egli ha inserito una norma che esclude il Ministro da tutte le commissioni amministrative che erogano contributi. Dopo aver ricordato il proprio recente incontro con l'omologo Ministro francese, con il quale ha posto le basi per un dialogo a livello europeo sulla produzione culturale, la politica dei beni culturali e per la costituzione di un fondo europeo per la cultura, rileva che negli altri Paesi europei l'esistenza di un Ministro per la cultura, con funzioni

ben definite e delimitate, appare cosa del tutto naturale e non suscita i problemi che solleva invece in Italia; è quindi lieto per le reazioni sostanzialmente positive ricevute in Commissione e anche nell'incontro con i sovrintendenti sulle sue proposte in merito. Al senatore D'Onofrio, senza entrare nel merito del suo intervento, replica quindi che la sua ricostruzione del recente passato gli pare un po' forzata e unilaterale: il problema dell'Italia non è stato tanto quello di una egemonia comunista sulla cultura, ma semmai della compresenza di una discriminazione esercitata con gli strumenti propri del potere e di una egemonia in altri ambiti ed esercitata in forme diverse. Egli invece desidera vivere in un Paese in cui la produzione culturale sia libera da ogni ipotesi di egemonia: tanto da quella secondo il modello degli anni Cinquanta, tanto da quella secondo il modello degli anni Ottanta. Richiama quindi nuovamente la sua metafora, secondo la quale il compito del Ministro è semplicemente quello di asfaltare le strade senza curarsi del colore dei veicoli che le percorrono: questo è il limite entro cui il Governo intende mantenersi. Al riguardo, cita la riforma degli enti lirici emanata pochi giorni fa, in cui è disegnato un modello di coinvolgimento dei privati che ha suscitato un forte interesse e l'auspicio di una sua generalizzazione ad altri settori della cultura, auspicio che egli fa senz'altro proprio. D'altra parte, egli si dichiara pienamente disponibile a riesaminare - nei prossimi tre anni prima della trasformazione degli enti in fondazioni - taluni aspetti del rapporto fra pubblico e privato nella nuova disciplina degli enti lirici. Egli intende infatti attirare nella sfera culturale quel capitale privato oggi impegnato in impieghi non produttivi, con un beneficio per il Paese che investirebbe anche gli aspetti dell'occupazione.

Egli ritiene altresì che il Ministero debba essere ampiamente riformato, sulla base di un forte decentramento di funzioni che però mantenga all'amministrazione centrale quella di tutela: egli è ben consapevole delle obiezioni che ciò può suscitare, ma l'Emilia Romagna non è tutta l'Italia e non è accettabile quanto egli ha verificato in Sicilia, ove giacciono 3.890 miliardi per i beni culturali non spesi, nè sarebbe tollerabile un altro crollo come quello di Noto.

Sul fronte del riordino legislativo, una serie di interventi sono già contenuti nel ricordato disegno di legge del ministro Bassanini; è in preparazione un nuovo regolamento di attuazione della «legge Ronchey» così da rimuovere i fattori che ne hanno ostacolato l'attuazione e, nel quadro di una drastica semplificazione legislativa, egli intende giungere alla redazione di un testo unico delle leggi sui beni culturali.

Quanto al cruciale elemento delle risorse umane, egli intende fare di tutto per avere il personale necessario a tenere aperti i musei e, di fronte al blocco del *turn over* vigente per il pubblico impiego, intende ricorrere ad ogni possibile fonte, come i militari e gli obiettori. La distribuzione territoriale del personale, poi, rappresenta una questione dolente che va affrontata in un franco confronto con i sindacati: vi sono infatti situazioni abnormi - cita gli 80 fotografi a L'Aquila e i 180 archivisti a Benevento - che non possono essere certo giustificate con motivazioni di stampo meridionalistico. La sua proposta - d'intesa con il ministro Berlinguer - di utilizzare il personale docente della scuola ha suscitato qualche protesta, ma è ispirata all'elementare principio di utilizzare una

risorsa disponibile per colmare una grave lacuna. Egli infatti desidera che i bambini crescano con l'amore per i musei, mentre nella maggior parte di questi ultimi non viene effettuata alcuna vera attività didattica. Infine annuncia la presentazione di numerosi disegni di legge - alcuni dei quali approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri - e in particolare avverte che presenterà una proposta per la riforma della Biennale di Venezia, su cui intende attivare quello stesso metodo di confronto che si è rivelato così utile per gli enti lirici.

Il presidente OSSICINI ringrazia il Ministro e dichiara concluso il dibattito.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**17ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso l'11 luglio scorso.

Il senatore BALDINI fa proprio l'emendamento 5.1 e ritira l'emendamento 5.2.

Dopo che è stato posto ai voti e respinto l'emendamento 5.1, viene dichiarato decaduto per assenza dei presentatori l'emendamento 6.1.

La Commissione, infine, conferisce mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter riferire oralmente.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 712****al testo del decreto-legge****Art. 5.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «alle scadenze del 20 febbraio, 31 maggio, 31 agosto, 30 novembre 1996» con le seguenti: «alle scadenze del 30 luglio, 31 agosto, 30 novembre, 31 dicembre 1996».*

**5.1**

LAURO

*Al comma 3, sostituire le parole: «dal 18 giugno 1996» con le seguenti: «dal 30 luglio 1996».*

**5.2**

LAURO

**Art. 6.**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4 e 5, pari a lire 84.000 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

**6.1**

CASTELLI, CECCATO

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**11ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(869) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, dato preliminarmente conto del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione, fa rilevare che sono stati presentati, a firma dei senatori Antolini e Bianco, alcuni emendamenti al disegno di legge in esame (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ANTOLINI dà per illustrati tutti gli emendamenti presentati.

Il Presidente invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli emendamenti.

Il relatore FUSILLO ribadisce l'esigenza di assicurare la conversione del decreto, invitando tutti i senatori ad approvarlo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; conseguentemente, si esprime in senso contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario BORRONI, dopo essersi associato al parere contrario espresso dal relatore, si unisce altresì all'invito ad assicurare la

conversione del decreto, sottolineando che, in sede di esame dell'altro decreto-legge n. 353 che contiene disposizioni di rilievo in molti settori agricoli, quali quello delle quote latte, sarà possibile effettuare un dialogo costruttivo e fruttifero in sede parlamentare.

Il senatore CUSIMANO, prendendo la parola in relazione alla dichiarazione testè resa dal sottosegretario Borroni, invita il Governo a ritirare il disegno di legge, con cui vengono fatti salvi gli effetti di numerosi decreti legge non convertiti, sottolineando come ciò sconvolga i rapporti tra maggioranza e opposizione e fra Governo e Parlamento; preannuncia pertanto che voterà a favore degli emendamenti presentati dai senatori Antolini e Bianco.

Il Presidente SCIVOLETTO, ricordato che, nel corso del prossimo dibattito parlamentare sulle riforme istituzionali potrà essere affrontato, in modo auspicabilmente costruttivo, anche il tema della decretazione di urgenza, avverte che si passerà alle votazioni degli emendamenti, sui i quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5,1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.26, 1.23, 1.24 e 2.1, con separate votazioni, sono posti ai voti e respinti.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento in esame nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 16.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 869****al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*Al comma 1 sostituire le parole: «Al fine di consentire la completa attuazione» con le seguenti: «Per attuare».*

**1.1** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «Al fine di consentire» con le seguenti: «Al fine di permettere».*

**1.2** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «la totale attuazione».*

**1.3** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «l'integrale attuazione».*

**1.4** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «l'intera attuazione».*

**1.5** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sopprimere la parola: «tra l'altro».*

**1.6** ANTOLINI, BIANCO



*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti : «è aumentato di lire 874 miliardi».*

**1.7** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 873 miliardi».*

**1.8** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 872 miliardi».*

**1.9** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 871 miliardi».*

**1.10** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 870 miliardi».*

**1.11** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 869 miliardi».*

**1.12** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 868 miliardi».*

**1.13** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 867 miliardi».*

**1.14** ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 866 miliardi».*

**1.15**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi » con le seguenti: «è aumentato di lire 865 miliardi».*

**1.16**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi » con le seguenti : «è aumentato di lire 863 miliardi».*

**1.17**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 850 miliardi».*

**1.18**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 849 miliardi».*

**1.19**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 848 miliardi».*

**1.20**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 847 miliardi».*

**1.21**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 846 miliardi».*

**1.22**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 1 sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 843 miliardi».*

**1.26**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 2 sopprimere le parole: «il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali».*

**1.23**

ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 2 sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 2 agosto 1996».*

**1.24**

ANTOLINI, BIANCO

## **Art. 2.**

*Al comma 2 sostituire le parole: «la riduzione della limitazione» con le seguenti: «la limitazione».*

**2.1**

ANTOLINI, BIANCO

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**16<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Montecchi.*

*La seduta inizia alle ore 14,55.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver rivolto un cordiale saluto al sottosegretario Montecchi, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, fa presente che, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1 e 5 sul disegno di legge in titolo, nella seduta odierna si potrà soltanto procedere all'illustrazione degli emendamenti presentati, tutti riferiti al testo del decreto-legge n. 339, mentre la votazione degli stessi potrà avere luogo in altra seduta. Invita quindi i senatori presentatori ad illustrare i rispettivi emendamenti.

Dopo che il senatore GNUTTI ha dato per illustrato l'emendamento 1.1, il senatore MULAS illustra brevemente l'emendamento 1.2, dando per illustrati gli emendamenti 1.4 e 3.0.4.

Il senatore FILOGRANA illustra quindi l'emendamento 2.1, sottolineando il ruolo dell'impresa agricola, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno. Dà quindi per illustrati gli emendamenti 2.2, 3.3, 3.0.1., 3.0.2. e 3.0.3.

Il senatore BEDIN dà per illustrato l'emendamento 2.3.

Il relatore MONTAGNINO illustra quindi gli emendamenti 3.1 e 3.2, entrambi intesi a rendere più esplicita e cogente la disposizione interpretativa recata all'articolo 3.

Il PRESIDENTE avverte che si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**(273) DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo**

**(487) SALVATO e MANZI: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo**

(Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente avverte che l'esame dei disegni di legge in titolo, di identico tenore, si svolgerà congiuntamente.

Introduce quindi l'esame la relatrice PILONI la quale, ricordato preliminarmente che i due disegni di legge riproducono entrambi, per quanto riguarda l'articolo 1, il testo già approvato dalla Commissione in sede deliberante nella passata legislatura, differenziandosi invece per la successiva norma di copertura, osserva che entrambe le iniziative legislative si propongono di sanare un'ingiustizia, reintegrando l'istituto della integrazione al trattamento minimo nella sfera dei diritti soggettivi. Ripercorrendo brevemente le vicende normative di detto istituto, la relatrice ricorda che l'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992 lega il riconoscimento dell'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia non solo al reddito personale, ma anche a quello del coniuge, stabilendo che l'integrazione al minimo non spetta nel caso di persona coniugata titolare di redditi propri per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ovvero di redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo medesimo. Successivamente l'articolo 2 della legge n. 335 del 1995 ha elevato a quattro volte detto limite, a decorrere dal 1 gennaio 1995. È da rilevare che tale norma colpisce in modo particolare le fasce deboli e in particolare le donne che in un certo momento della loro carriera hanno dovuto occuparsi della famiglia, magari dopo aver costruito faticosamente una posizione pensionistica con il versamento di contributi volontari. Sottolineata la necessità di superare le ingiustificate disparità di trattamento determinate dall'applicazione della norma contenuta nel citato decreto legislativo n. 503, nonché la natura previdenziale e non assistenziale dell'istituto dell'integrazione al trattamento minimo, la relatrice si sofferma brevemente sulle differenti modalità di copertura finanziaria previste dai due disegni di legge. Il disegno di legge n. 487, all'articolo 2, riproduce la norma di copertura finanziaria approvata nella passata legislatura, mentre la copertura finanziaria proposta con l'articolo 2 del disegno di legge n. 273 tiene conto delle novità intervenute con

la legge finanziaria per il 1996, proponendo di utilizzare l'accantonamento istituito per le finalità previste dal disegno di legge.

In conclusione, la relatrice, considerato il rilievo sociale di entrambi i provvedimenti, propone alla Commissione di prendere in considerazione l'eventualità di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento degli stessi alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE, dopo aver fatto presente che per meglio valutare la proposta da ultimo formulata dalla relatrice sembra opportuno conoscere preliminarmente l'avviso della Commissione bilancio, che non ha ancora espresso il previsto parere, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

**(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il relatore BEDIN osserva che il decreto-legge in titolo reitera con alcune modificazioni il decreto-legge n. 159, decaduto per decorrenza dei termini costituzionali di conversione. Le principali novità riguardano l'inserimento di una nuova norma, all'articolo 3, relativa alla determinazione contrattuale di elementi di retribuzione da considerare agli effetti previdenziali, nonché la previsione, all'articolo 1, dell'applicazione all'Inpdai delle norme in materia di armonizzazione dei sistemi previdenziali previste dalla legge n. 335. Nel merito, l'articolo 1, al comma 1, stabilisce l'esclusione dalla normativa vigente in materia di pensionamento di anzianità per i lavoratori ammessi alla prosecuzione volontaria in data anteriore al 28 settembre 1994, che abbiano conseguito il requisito contributivo per il diritto alla pensione di anzianità durante il periodo di prosecuzione volontaria, e comunque entro il 31 dicembre 1995. Sulla formulazione di tale disposizione il relatore esprime alcune perplessità, rilevando che essa appare non coerente con quanto previsto dalla disposizione della legge n. 335 del 1995 che ne prescrive la modificabilità esclusivamente mediante interventi normativi da effettuarsi sulla legge stessa. Con il comma 2 vengono disciplinati alcuni casi di deroga alla vigente normativa pensionistica, in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità, mentre con il comma 3 viene prorogata l'attribuzione della indennità di mobilità fino al momento della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia per alcune categorie di lavoratori espulsi dal processo produttivo. Il comma 4 introduce alcune modifiche di carattere formale all'articolo 1, comma 20, del decreto-legge n. 300, peraltro recepite anche in appositi emendamenti presentati al testo del decreto medesimo. Dopo aver dato brevemente conto del contenuto del comma 5, recante la citata innovazione normativa riguardante l'Inpdai, nonché dei commi 6, 7 e 8, il relatore si sofferma sull'articolo 2 che dispone alcuni interventi di carattere previdenziale e a sostegno dell'occupazione nel settore giornalistico, al comma 1 prorogando al 31 dicembre 1997, in considerazione delle difficoltà finanziarie dell'intero comparto, l'ammissione alla Cassa integra-

zione guadagni straordinaria e al comma 2 stabilendo che l'integrazione da parte dell'Inpgi per la corresponsione della pensione di vecchiaia anticipata non possa essere superiore a cinque anni, rispetto ai quindici previsti in precedenza. Vengono inoltre prorogati al 31 dicembre 1998 le agevolazioni contributive per le assunzioni con contratto di lavoro giornalistico a termine per giornalisti disoccupati o in cassa integrazione.

L'articolo 3, già ricordato, reca norme destinate a limitare il contenzioso tra imprese, autorità ispettive ministeriali e organi previdenziali in ordine alla definizione degli elementi costitutivi della retribuzione anche a fini previdenziali. Al comma 2 dell'articolo 3 la Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche volte a decentrare agli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione il deposito dei contratti e degli accordi collettivi, previsto ai fini dell'applicazione del comma 1. Dopo aver dato conto del contenuto dell'articolo 4, relativo alla copertura finanziaria, il relatore conclude la sua esposizione esprimendo un parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in titolo, integrato dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, richiamata l'attenzione sulla imminente scadenza dei termini di conversione del decreto-legge in titolo, peraltro oggetto di un ampio e approfondito esame presso l'altro ramo del Parlamento, esprime l'avviso che, per una tempestiva calendarizzazione del provvedimento medesimo per la discussione in Assemblea, si rende necessario concludere l'esame in sede referente entro la seduta già convocata per giovedì 18 luglio. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore TAPPARO richiama l'attenzione sulla norma recata al comma 3 dell'articolo 1 volta a consentire a lavoratori fuoriusciti dal circuito produttivo e collocati in mobilità di conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia mediante la proroga nell'attribuzione dell'indennità medesima fino alla maturazione del requisito: considerata anche l'adozione del principio del maggior periodo mancante al raggiungimento del diritto alla pensione come criterio selettivo, osserva che il numero degli interessati è destinato conseguentemente a crescere, e ciò, restando invariato lo stanziamento previsto di 13 miliardi, potrebbe dare luogo a non trascurabili tensioni. Sarebbe pertanto opportuno prevedere un incremento degli stanziamenti previsti, che potrebbero essere opportunamente gestiti attraverso gli organi decentrati del Ministero del lavoro.

Il senatore DE LUCA Michele fa presente che l'articolo 1, accogliendo molte delle proposte già formulate dalla sua parte politica in sede di esame del disegno di legge di riforma previdenziale, consente di prospettare un superamento non traumatico dell'istituto del pensionamento di anzianità, non più compatibile con l'attuale regime. Anche l'articolo 3, che recepisce opportunamente un principio già enunciato in sede giurisprudenziale circa il ruolo dell'autonomia collettiva nella determinazione contrattuale di elementi della retribuzione da considerare agli effetti previdenziali, è da accogliere con favore. Auspica pertanto che il decreto-legge in titolo possa essere al più presto convertito in legge e che su di esso si realizzi un'ampia convergenza politica.

Secondo il senatore GNUTTI lo spirito innovativo che caratterizza la riforma previdenziale e che poggia su solide motivazioni sociali e demografiche richiede una decisa opzione a favore dell'allineamento dei diversi regimi pensionistici, superando la frammentazione legislativa e la logica delle deroghe, destinate a produrre maggiori oneri per i conti pubblici e a penalizzare quanti si trovano oggi in una posizione di reale ed effettiva esclusione dal mercato del lavoro, in primo luogo i giovani. Sul tema previdenziale, infatti, non sono possibili indugi o misure di carattere compromissorio, volte ad acquisire il consenso di limitati settori sociali, dato che il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi, sempre più sfavorevole per questi ultimi, pone l'ineludibile problema dell'equilibrio di lungo periodo dei fondi pensionistici. La sua parte politica, pur collocata all'opposizione, non intende certo far leva sul progressivo deterioramento della situazione economica e sociale del Paese e, al contrario, richiama con forza l'attenzione sulla necessità di iniziative riformatrici coerenti, in grado di effettuare una efficace distinzione tra assistenza e previdenza e tra privilegi e diritti acquisiti, ponendo al primo posto il problema della creazione dei posti di lavoro per i giovani.

Il senatore DUVA fa presente che le considerazioni testè svolte dal senatore Gnutti, pur di notevole interesse soprattutto per l'affermato intento di non volersi avvalere delle attuali difficoltà socio-economiche per fini di parte, non sembrano del tutto congruenti con i temi posti dall'esame del decreto-legge in titolo. La situazione previdenziale del Paese, infatti, richiede una netta distinzione tra l'esigenza di perseguire legittime e improcastinabili scelte strategiche di discontinuità politica - attuate con la riforma del 1995 e mancate invece nel periodo in cui la Lega Nord ha assunto responsabilità di Governo - ed esigenze di non discontinuità sul piano normativo, per garantire le posizioni soggettive e i diritti maturati, in un quadro di attuazione del nuovo regime pensionistico che eviti lacerazioni nel contesto sociale. Per tali motivi, il decreto-legge all'esame, che rientra a pieno titolo in quest'ultima problematica, poichè attiene all'adozione di misure complementari ed integrative della riforma previdenziale, è meritevole di essere al più presto convertito in legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (n. 20)**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Esame e rinvio)  
(R139 000, C11\*, 0002°)

Introduce l'esame il relatore BONATESTA, il quale rileva preliminarmente che la delega recata all'articolo 2, comma 22, della legge n. 335 del 1995 si colloca nel quadro delle disposizioni volte a conseguire l'allineamento di alcune forme di previdenza speciale al regime gene-



rale dell'assicurazione obbligatoria. Anche per quanto riguarda il Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private si pone dunque il problema di assicurare, contemperando equità e sostenibilità, il passaggio da un sistema segmentato ad un sistema armonizzato, in grado di ridurre la sfera dei privilegi a carattere discriminatorio, salvaguardando al tempo stesso le posizioni soggettive delle categorie interessate con modifiche graduali ancorchè coerenti con gli obiettivi generali della riforma pensionistica. È auspicabile, ad esempio, che il processo di armonizzazione non sia contrario ai principi di equità intergenerazionale, soprattutto a salvaguardia delle giovani generazioni, anche se tale esigenza appare in generale difficilmente contemperabile con l'altra di assicurare i diritti acquisiti dai lavoratori già iscritti nelle varie forme di previdenza.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento in titolo, occorre in primo luogo rilevare che in esso non si prevedono, coerentemente con la norma di delega, misure di copertura di oneri aggiuntivi e ciò, tenuto conto della situazione di squilibrio strutturale del Fondo, pone il problema di un adeguamento delle aliquote contributive che deve essere realizzato in modo graduale, per superare le comprensibili resistenze delle categorie interessate, ma al tempo stesso deve fissare con chiarezza l'obiettivo di creare un rapporto più equilibrato tra contributi versati e prestazioni. Si pone pertanto il problema di valutare l'adeguatezza della proposta, presente nello schema di decreto legislativo, relativa all'adeguamento graduale dell'aliquota contributiva in relazione all'ampliamento della base retributiva imponibile, conseguente all'allineamento al regime dell'assicurazione generale obbligatoria. L'impostazione differenziata contenuta nello schema appare condivisibile, mentre più dubbio appare il modo in cui si affronta il problema dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche.

In conclusione, il relatore fa presente che sono pervenute richieste di audizione da parte delle organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL e da parte dell'Enel, richieste che, a suo avviso, dovranno essere esaminate tenendo conto in primo luogo della ristrettezza dei tempi di esame, considerati anche gli impegni dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE propone che venga conferito al relatore l'incarico di acquisire in via informale gli avvisi delle organizzazioni sindacali e dell'Enel per riferire, entro la settimana, alla Commissione, poichè è opportuno che l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo si concluda non oltre i prossimi giorni della settimana.

Sulla proposta del Presidente conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 831****al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*I commi 3, 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:*

«3. L'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati spettano agli uffici regionali dell'INPS.

*3-bis.* Gli uffici di cui al comma 3 formulano pareri in ordine alla determinazione annuale dei salari medi provinciali degli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato e in ordine ai valori medi di impiego di manodopera per singola coltura e per ciascun capo di bestiame; esercitano attività consultiva nei confronti del Consiglio di vigilanza e del Consiglio d'amministrazione dell'INPS in materia di previdenza agricola».

**1.1**

MANFROI, GNUTTI

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire, ove ricorre, la parola: «tre» con la parola: «quattro».*

**1.2**

BONATESTA, MULAS, CUSIMANO, MAGNALBÒ, MINARDO

*Al comma 5, sostituire le parole: «dagli articoli 10 e 15» con le seguenti: «dall'articolo 10».*

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5.bis. I ricorsi previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, sono decisi in unico grado dal Comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui all'articolo 29 della legge 9 marzo 1989, n. 88».

**1.4**

MULAS

**Art. 2.**

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «apposite strutture centrali» inserire le altre: «di livello di direzione generale».*

**2.2**

D'ALÌ, FILOGRANA

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il personale dello SCAU cessato dal servizio nel periodo 1 gennaio-30 settembre 1995 è iscritto ai fondi di previdenza dell'INPS e usufruisce del medesimo regime assicurativo attribuito ai dipendenti dell'Istituto».

**2.3**

BEDIN, MAGNALBÒ

*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-... È istituita, quale struttura dell'INPS, una apposita Direzione centrale agricola con articolazioni provinciali. L'organizzazione e le relative dotazioni organiche sono determinate dall'INPS entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, realizzando in ogni caso un'economia di spesa per il bilancio dell'Istituto».

**2.1**

D'ALÌ, FILOGRANA

**Art. 3.**

*Al comma 1 dopo le parole: «sono richiesti» inserire l'altra: «esclusivamente».*

**3.1**

IL RELATORE

*Al comma 2 dopo le parole: «pari o inferiori a 270» inserire le altre: «per anno».*

**3.2**

IL RELATORE

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-... All'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

*d-bis) imprese, singole o associate, che svolgono lavori di sistemazione o manutenzione agraria, forestale e di verde pubblico o privato».*

**3.3**

D'ALÌ, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-...**

1. All'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, la lettera c) del comma 24 è sostituita dalla seguente:

c) equiparazione dell'aliquota dei contributi agricoli unificati alla media di quanto corrisposto dalle aziende agricole dell'Unione europea».

**3.0.1**

D'ALÌ, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-...**

1. I termini del 1° ottobre 1994, 1° ottobre 1995 e 1° ottobre 1996 previsti ai commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono differiti, rispettivamente, al 1° ottobre 1996, al 1° ottobre 1997 e al 1° ottobre 1998».

**3.0.2**

D'ALÌ, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-...**

1. All'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-*bis*. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne”.

2. I soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne, e che si sono iscritti negli elenchi degli imprenditori agricoli a titolo principale tenuti dal soppresso Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), hanno la facoltà di rimanere iscritti a tutti gli effetti e di percepire le relative prestazioni.

3. Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, deve essere interpretato nel senso che le disposizioni di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sono estese anche ai coadiuvanti dell'imprenditore agricolo a titolo principale che, pur non essendo titolari dell'impresa, collaborino con il conduttore da almeno tre anni».

**3.0.3**

D'ALÌ, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-...**

1. All'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-*bis*. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne”.

2. I soggetti che alla data del 1 luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne, e che si sono iscritti negli elenchi degli imprenditori agricoli a titolo principale tenuti dal soppresso SCAU, hanno la facoltà di rimanere iscritti a tutti gli effetti e di percepire le relative prestazioni.

3. Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, deve essere interpretato nel senso che le disposizioni di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sono estese anche ai coadiuvanti dell'imprenditore agricolo a titolo principale che, pur non essendo titolari dell'impresa, collaborino con il conduttore almeno da tre anni».

**3.0.4**

MULAS

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**13ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Viserta Costantini.**La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica**

(R048 000, C12ª, 0001°)

Su proposta del presidente CARELLA, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica.

*IN SEDE CONSULTIVA***(844) Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210**

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il presidente CARELLA il quale osserva, in primo luogo, che il decreto-legge in conversione reca una serie di disposizioni particolarmente eterogenee. Ciò comporta che la Commissione igiene e sanità sia costretta a pronunciarsi unicamente in sede consultiva in ordine a disposizioni, quelle di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 344 del 1996, che sarebbero di sua stretta competenza e che hanno in precedenza formato oggetto dell'articolo 6 del decreto-legge n. 552 del 30 dicembre 1993 e delle successive reiterazioni, in materia di assistenza farmaceutica e di sanità.

Tale norma è diretta a modificare, ampliandone la portata, la legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati.

La Commissione igiene sanità, nel corso dell'esame delle successive reiterazioni del decreto-legge in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, aveva più volte proposto, contro però il parere della Commissione bilancio, che la somma integrativa dell'indennizzo, corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato, fosse cumulabile con la suddetta indennità integrativa speciale o altra indennità analoga collegata alla variazione del costo della vita, nonchè una più equa fissazione del termine *a quo* per la corresponsione degli indennizzi.

La nuova formulazione della norma in questione, anche per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 118 del 18 aprile 1996, viene in parte incontro alle osservazioni precedentemente proposte dalla Commissione; tuttavia anche rispetto all'attuale formulazione permangono taluni elementi di perplessità alla cui correzione, a suo giudizio, dovrebbe essere condizionato il parere favorevole della Commissione.

In particolare, infatti, la retroattività dell'indennizzo per il periodo compreso tra la manifestazione dell'evento dannoso e l'ottenimento dell'indennizzo - prevista dalla novella del comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 210 del 1992, nella misura del trenta per cento - non appare in linea con la suddetta sentenza della Corte costituzionale che ha sancito il diritto all'indennizzo dal momento del verificarsi del danno. Andrebbe inoltre meglio chiarito che gli aventi diritto sono tutti i beneficiari della legge n. 210 del 1992.

La novella del comma 3 dell'articolo 2, inoltre, andrebbe modificata nel senso di chiarire che gli aventi diritto a percepire l'assegno reversibile o l'assegno *una tantum* in caso di morte derivata dalle patologie in questione, non debbano essere necessariamente a carico del *de cuius*. Infatti occorre considerare che, limitando il diritto all'assegno ai soli familiari a carico si renderebbe in pratica impossibile la percezione dell'indennizzo nella maggioranza dei casi di morte, dal momento che gli emofiliaci e i talassemici sono il più delle volte soggetti che muoiono in giovane età e che difficilmente hanno a carico altre persone.

Va inoltre precisato, al fine di evitare una inaccettabile disparità di trattamento, che coloro ai quali è stato corrisposto prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 266 del 28 agosto 1995, l'assegno *una tantum* di lire cinquanta milioni, possano chiederne l'integrazione a centocinquanta milioni.

Deve inoltre essere modificata la novella del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 210 del 1992, che, coinvolgendo le regioni e le A.S.L. territorialmente competenti nella procedura per la concessione dell'indennizzo, viola il principio di riservatezza stabilito dalla legislazione e dalle direttive sulla lotta all'AIDS.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MONTELEONE condivide le obiezioni formulate dal relatore circa l'inserimento della norma sugli indennizzi per le patologie da trasfusioni e vaccinazioni nel decreto-legge in titolo.

Nel condividere altresì le osservazioni formulate nel merito dal presidente Carella, egli fa presente che la formulazione adottata dal Governo sembra rispondere più a valutazioni di carattere tecnico-politico che a quel corretto inquadramento medico-legale della problematica cui, grazie in particolare proprio ai suggerimenti del presidente Carella, la Commissione igiene e sanità era faticosamente giunta nel corso dell'esame delle varie edizioni del decreto-legge in materia di assistenza farmaceutica e di sanità.

Egli ritiene quindi che la Commissione possa convenire sul parere illustrato dal relatore.

Concordano altresì il senatore DI ORIO e il senatore TOMASSINI, il quale sottolinea in particolare il carattere fortemente disomogeneo del provvedimento d'urgenza in titolo.

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI fa presente che la questione dell'eterogeneità del provvedimento fu sollevata anche davanti alla 1ª Commissione nel corso dell'esame ex articolo 78 del Regolamento. In quella sede fu però osservata che la particolare contingenza verificatasi all'inizio di questa legislatura, con la contemporanea pendenza di decine di decreti-legge non convertiti, rendeva necessaria l'adozione di strumenti normativi idonei a impedire una sostanziale paralisi dell'attività legislativa del Parlamento.

Per quanto concerne poi le osservazioni nel merito, egli ritiene che talune di esse possano essere anche in parte condivisibili, tuttavia fa presente che, per quanto riguarda in particolare la questione dell'assegno integrativo dell'indennizzo relativo al periodo ricompreso tra il manifestarsi dell'evento dannoso e l'ottenimento dell'indennizzo stesso, la sua quantificazione nella misura del trenta per cento dell'indennizzo stesso per ciascun anno appare mediamente congrua in termini reali.

La Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore di esprimere un parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(612) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 290, recante misure urgenti per l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore dei medicinali e dei presidi medico-chirurgici**

(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI invita la Commissione a non proseguire nell'esame del disegno di legge in titolo. Infatti il Governo, in considerazione della difficoltà di convertire il decreto-legge in questione prima della scadenza dei termini costituzionali, ha ritenuto di lasciarlo decadere facendo salvi, con disposizione legislativa ordinaria, gli effetti prodotti, in particolare per quanto riguarda le domande presentate ai sensi dell'articolo 1.

La Commissione conviene.



**(631) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali**

(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI invita la Commissione a non proseguire l'esame del disegno di legge in titolo, dal momento che le disposizioni contenute nel decreto-legge in conversione sono state riprodotte in un decreto-legge in materia sanitaria testè approvato dal Consiglio dei ministri che accorpa una serie di disposizioni d'urgenza.

La Commissione conviene.

**(67) NAPOLI ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

**(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

**(274) MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

**(798) SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

**(55) PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto**

(Seguito dell'esame e rinvio dei disegni di legge nn. 67, 237 e 274 e congiunzione con i disegni di legge nn. 55 e 798. Esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 55 e 798)

Il senatore DI ORIO, ad integrazione della relazione già svolta sui disegni di legge nn. 67, 237 e 274, riferisce alla Commissione in ordine ai disegni di legge nn. 55 e 798, osservando come entrambi si ispirino ad una logica diversa da quella del silenzio assenso informato che presiedeva al testo approvato dal Senato nella passata legislatura, riprodotto dagli altri tre disegni di legge in titolo.

In particolare, il disegno di legge n. 55 propone un sistema nel quale ciascun cittadino è tenuto, al compimento del diciottesimo anno di età, ad esprimere l'assenso o il dissenso al prelievo dei propri organi dopo la morte. In mancanza di esplicito assenso non è possibile procedere al prelievo. L'assenso o il dissenso, revocabili in qualsiasi momento dall'interessato, sono attestati mediante l'apposizione di simboli su una serie di documenti personali e, in caso di decesso di minorenni, il consenso al prelievo deve essere espresso dai genitori ovvero dal tutore.

Il disegno di legge n. 798 riprende l'impostazione del disegno di legge presentato già nella scorsa legislatura dal Gruppo di Rifondazione comunista, nel senso di consentire il prelievo di organi a meno che il soggetto abbia esplicitamente negato il proprio assenso in vita, a meno che intervenga, da parte del coniuge non separato, del convivente *more uxorio* o, in mancanza, dei figli di età maggiore o dei genitori, opposizione scritta a seguito di formale proposta del sanitario responsabile delle operazioni di prelievo.

Il relatore propone quindi che l'esame dei disegni di legge nn. 55 e 798 prosegua congiuntamente con quello dei disegni di legge nn. 65, 237 e 274.

La Commissione conviene.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PROVERA rileva che la consapevolezza della necessità di modificare l'attuale disciplina della manifestazione del consenso al prelievo di organi, ormai da molto tempo maturata negli ambienti medici e nei settori più sensibili della pubblica opinione, deriva dalla constatazione che l'Italia presenta un numero estremamente basso di donatori, anche per la diffusione di ingiustificati atteggiamenti di sfiducia e di chiusura nei confronti del prelievo di organi. Tale atteggiamento ha tanto più modo di manifestarsi in quanto la legge n. 644 del 1975 attribuisce ai familiari del *de cuius* il diritto ad esprimere il consenso sul prelievo degli organi, ciò che appare francamente incomprensibile ove si pensi che non è loro riconosciuta la possibilità di opporsi all'autopsia -anche quando questa venga richiesta al solo fine di confermare una diagnosi espressa in precedenza - che non ha la finalità di promuovere la salute pubblica.

Le strade che sono state individuate per il superamento di tale arretratezza sono, sostanzialmente, quella del silenzio-assenso e quella che si potrebbe definire del consenso informato.

Quest'ultima, promossa dal disegno di legge n. 55, sembra preferibile in quanto costituisce un pieno riconoscimento della libertà del cittadino potenziale donatore, cui viene solo imposto il preciso obbligo di rendere nota la propria intenzione circa la destinazione della propria salma.

Il senatore Provera conclude rilevando che l'incremento del ricorso ai trapianti, oltre che ad evidenti ragioni di carattere umanitario, risponde anche all'interesse economico della collettività; si pensi all'elevatissimo costo delle emodialisi, e anche alla finalità del completo reinserimento sociale del paziente, dal momento che il trapianto presenta, rispetto a cure alternative, il carattere di una vera e propria terapia che consente la completa guarigione del malato.

Il senatore MARTELLI, nell'intervenire ad integrazione di quanto già detto sui disegni di legge nn. 67, 237 e 274, ribadisce che l'approvazione di una nuova disciplina della manifestazione di volontà riveste un altissimo valore educativo ed etico, ma non è da sola in grado di modificare l'attuale stato di insufficienza di organi per i trapianti se non sarà accompagnata da una rapida approvazione della disciplina relativa all'organizzazione dei prelievi e della distribuzione di organi. Pur ritenendo che il testo approvato nella scorsa legislatura dal Senato sia suscettibile di interventi migliorativi, non giudica utilmente praticabili strade sostanzialmente diverse da quelle del silenzio-assenso informato. Egli fa infatti presente che nella cultura della società italiana è diffuso, a tutti i livelli, un atteggiamento di rifiuto e di rimozione della morte che rende molto difficile alla maggioranza dei cittadini esprimere una

positiva volontà, in senso favorevole o contrario, in ordine al prelievo dei propri organi *post mortem*. Può essere invece più facilmente accettato dall'opinione pubblica un sistema in cui si chieda ai cittadini di esprimere la propria volontà in proposito, chiarendo che in mancanza di una loro esplicita pronuncia la decisione circa l'eventuale prelievo di organi sarà demandata ai soggetti istituzionalmente responsabili.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge n. 798 della senatrice Salvato, egli fa presente che un'eventuale adozione da parte della Commissione del sistema ivi proposto, per molti versi simile a quello spagnolo, determinerebbe con tutta probabilità una reazione in alcuni settori della pubblica opinione tale da arrestarne l'*iter* una volta giunto all'esame dell'Assemblea.

Il senatore NAPOLI Roberto osserva che l'approvazione della nuova normativa sulla manifestazione del consenso presuppone un chiaro e fermo atteggiamento da parte della Commissione sulla questione dell'accertamento della morte che, anche alla fine della scorsa legislatura, aveva assunto un ruolo centrale nella campagna di disinformazione tesa ad impedire l'approvazione della nuova normativa. È necessario che la Commissione igiene e sanità, portatrice di una specifica competenza tecnica, chiarisca all'Assemblea e alla pubblica opinione che i criteri utilizzati per l'accertamento della morte si basano su elementi certi, inconfutabili e incompatibili con l'esistenza in vita.

Proprio la consapevolezza dell'assoluta incontrovertibilità scientifica dell'accertamento della morte giustifica il principio, recato dal comma 4 dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura, dell'equivalenza tra la mancata espressione di volontà e l'assenso alla donazione di organi, tessuti e cellule successivamente al decesso, in quanto con tale norma si attribuisce - in mancanza di un'esplicita volontà contraria del *de cuius* - al medico portatore di una conoscenza medica specifica, la responsabilità dell'accertamento della morte e della conseguente decisione circa la possibilità di utilizzare parti del cadavere a fini di trapianto.

Egli ribadisce pertanto la necessità di adottare quale criterio informatore della nuova normativa il principio del silenzio-assenso, nella consapevolezza che solo in tal modo si potrà avere quella maggiore disponibilità di organi prelevabili che costituisce il presupposto necessario per ottenere, mediante una compiuta organizzazione del prelievo e della distribuzione, la maggiore disponibilità di organi trapiantabili.

A tale ultimo scopo egli sottolinea la necessità di aumentare i centri di prelievo e di apprezzare ogni ospedale al fine di rendere possibile il prelievo di organi e la conservazione del cadavere.

Il senatore MANARA osserva che il dibattito parlamentare, ormai, poco può aggiungere a quanto è stato detto nell'ormai lunga storia dei tentativi di approvare una nuova disciplina della manifestazione di volontà per il prelievo di organi. Egli ribadisce quindi la posizione già espressa in passato circa l'inaccettabilità di una presunzione di consenso in ordine ad atti di disposizione del proprio corpo *post mortem*, che rientrano a pieno titolo nella sfera della libertà individuale. A suo parere dunque il prelievo non può essere effettuato se non vi sia una esplicita e

formalizzata dichiarazione di volontà del cittadino donatore. Il compito dello Stato deve quindi essere quello di promuovere una cultura della disponibilità all'educazione, ma non potrà mai essere quello di sostituirsi alla volontà del cittadino.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**15ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per il dipartimento della protezione civile, Barberi.*

*La seduta inizia alle ore 21,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(871) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il relatore CONTE illustra l'ordine del giorno n. 3, il cui testo è il seguente:

«Il Senato della Repubblica,  
in sede di esame del disegno di legge n. 871,

premesso che:

con il decreto-legge n. 310 del 1996 sono stabiliti i finanziamenti per i primi interventi risisi necessari a seguito dell'incendio del teatro «La Fenice» di Venezia;

è in atto la raccolta di risorse finanziarie con contributi versati da persone fisiche oltrechè da vari enti al fine della ricostruzione dello stesso teatro;

particolarmente oneroso è l'impegno che il comune di Venezia, proprietario della struttura, ha assunto per la sua parte;

rilevata:

l'enorme impressione che l'evento disastroso ha suscitato non solo in Italia, ma nel mondo intero, in virtù dei significati storici, culturali,

artistici intrinseci al teatro «La Fenice» di Venezia e universalmente riconosciuto;

impegna il Governo

a concorrere con adeguati finanziamenti alla ricostruzione del teatro «La Fenice» sulla base dei progetti e dei piani finanziari elaborati dal comune di Venezia;

a porre in essere tutte le iniziative atte a favorire il concorso della stessa comunità internazionale al ripristino del teatro, e segnatamente ad ottenere la partecipazione dell'UNESCO sulla base della convenzione di Parigi del 1976».

0/871/3/13

IL RELATORE

Il presidente GIOVANELLI fa proprio e dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1, il cui testo è il seguente:

«Il Senato della Repubblica,  
in sede di esame del disegno di legge n. 871,  
premessi che:

a) lo stanziamento di 20 miliardi è forse sufficiente a mettere in essere interventi urgentissimi atti ad evitare situazioni di pericolo alle persone e a sostenere costi di progettazione; a questo proposito è urgente nominare una commissione di esperti scelti per specifica competenza e professionalità che avranno l'incarico di elaborare il progetto di ricostruzione del teatro, com'era, dov'era, in tutti i suoi dettagli;

b) i possibili contributi provenienti da privati debbono essere organicamente disciplinati da appositi provvedimenti legislativi moderni e armonizzati con il sistema tributario;

impegna il Governo

a procedere con la massima urgenza ad emanare un provvedimento legislativo specifico e completo per l'immediata ricostruzione del teatro «La Fenice», nonché ad approntare una nuova legge organica sugli enti lirici aperta al contributo ed alla partecipazione dei privati».

0/871/1/13

CORSI ZEFFIRELLI

Il senatore COLLA dà per illustrato l'ordine del giorno n. 2, il cui testo è il seguente:

«Il Senato della Repubblica,  
in sede di esame del disegno di legge n. 871,

ritenuto opportuno incentivare l'afflusso di contributi esteri per la ricostruzione e la rimessa in pristino del teatro «La Fenice»

impegna il Governo

a provvedere all'istituzione di un apposito fondo ove far affluire i contributi provenienti da associazioni o soggetti privati non italiani, de-

stinati alla ricostruzione e la rimessa in pristino del teatro «La Fenice» e prevedere l'esenzione dall'IVA per le opere realizzate mediante l'utilizzo delle risorse del fondo medesimo».

0/871/2/13

COLLA, AVOGADRO

Il relatore CONTE esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 1; si dichiara disponibile ad accogliere nel proprio ordine del giorno i contenuti dell'ordine del giorno n. 2, per cui invita i proponenti a ritirarlo.

Il senatore COLLA accetta la proposta del relatore Conte e ritira l'ordine del giorno n. 2.

Il sottosegretario BARBERI dichiara che accetterà in Assemblea, laddove ripresentato dalla Commissione, l'ordine del giorno n. 3, di cui suggerisce una riformulazione che contempli anche la gestione dei contributi provenienti dall'estero. Non accoglie poi l'ordine del giorno n. 1.

Il presidente GIOVANELLI ritira l'ordine del giorno n. 1.

Il relatore CONTE, recependo i suggerimenti del senatore Colla e del rappresentante del Governo, riformula il suo ordine del giorno nel seguente testo:

«Il Senato della Repubblica,  
in sede di esame del disegno di legge n. 871,  
premessi che:

con il decreto-legge n. 310 del 1996 sono stabiliti i finanziamenti per i primi interventi resisi necessari a seguito dell'incendio del teatro «La Fenice» di Venezia;

è in atto la raccolta di risorse finanziarie con contributi versati da persone fisiche oltrechè da vari enti al fine della ricostruzione dello stesso teatro;

particolarmente oneroso è l'impegno che il Comune di Venezia, proprietario della struttura, ha assunto per la sua parte;

rilevata:

l'enorme impressione che l'evento disastroso ha suscitato non solo in Italia, ma nel mondo intero, in virtù dei significati storici, culturali, artistici intrinseci al teatro «La Fenice» di Venezia e universalmente riconosciuto;

impegna il Governo

a concorrere con adeguati finanziamenti alla ricostruzione del teatro «La Fenice» sulla base dei progetti e dei piani finanziari elaborati dal comune di Venezia;

a porre in essere tutte le iniziative atte a favorire il concorso della stessa comunità internazionale al ripristino del Teatro, e segnatamente ad ottenere la partecipazione dell'UNESCO, sulla base

della Convenzione di Parigi del 1976, che assicuri anche la gestione dei contributi provenienti dall'estero;

a favorire in ogni forma i contributi di enti e di soggetti privati anche attraverso misure di carattere fiscale».

0/871/3/13 (Nuovo testo)

IL RELATORE

La Commissione conviene poi su tale riformulazione dell'ordine del giorno n. 3.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore AVOGADRO illustra gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 che, previo parere contrario del relatore CONTE e del sottosegretario BARBERI, sono posti separatamente ai voti e respinti dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Il senatore AVOGADRO illustra gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

Il relatore CONTE esprime parere contrario agli emendamenti 2.1 e 2.2; invita poi al ritiro dell'emendamento 2.3, il cui contenuto è stato respinto dall'ordine del giorno testè votato.

Il senatore COLLA ritira l'emendamento 2.3.

Previo parere contrario espresso dal sottosegretario BARBERI, la Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Il senatore COLLA illustra l'emendamento 2.0.1, che mantiene, nonostante un invito al ritiro formulato dal sottosegretario BARBERI (il quale suggeriva la trasformazione in ordine del giorno).

Previo parere contrario del relatore CONTE e del sottosegretario BARBERI, l'emendamento 2.0.1 è respinto dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore AVOGADRO illustra gli emendamenti 3.1 e 3.2, sui quali il Relatore ed il Governo esprimono parere contrario.

Posti separatamente ai voti senza discussione, tali emendamenti sono respinti.

In sede di articolo 4 il senatore AVOGADRO illustra l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo; illustra altresì, dopo averli fatti propri, gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5.

Il Relatore ed il Governo esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4 i quali, posti separatamente ai voti, senza discussione sono respinti.



Il senatore AVOGADRO illustra gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2, sui quali il Relatore ed il Governo esprimono parere contrario.

Senza discussione tali emendamenti sono posti separatamente ai voti e respinti.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, richiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 21,45.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 871****al testo del decreto-legge****Art. 1.**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «dal prefetto» con le seguenti: «dal sindaco» e conseguentemente, dopo le parole: «e composta» sostituire le parole: «dal sindaco» con le seguenti: «dal prefetto».*

**1.1** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 2, al secondo periodo, sostituire le parole: «del prefetto» con le seguenti: «del sindaco».*

**1.2** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «Il prefetto» con le seguenti: «Il sindaco».*

**1.3** COLLA, AVOGADRO

**Art. 2.**

*Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «Il prefetto» con le seguenti: «Il sindaco».*

**2.1** COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole: «il prefetto» con le seguenti: «il sindaco».*

**2.2** COLLA, AVOGADRO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il sindaco di Venezia è autorizzato ad aprire e gestire, con le medesime modalità di cui al comma 1, un apposito conto corrente ove far affluire i contributi provenienti da associazioni o soggetti privati non italiani, destinati alla ricostruzione e la rimessa in pristino del teatro «La Fenice». Le opere realizzate mediante l'utilizzo delle risorse di cui al presente comma sono esenti dall'IVA».

**2.3**

COLLA, AVOGADRO

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

1. Le liberalità finalizzate alla ricostruzione e la rimessa in pristino del teatro «La Fenice», effettuate nel triennio successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, che direttamente o attraverso specifiche sottoscrizioni affluiscono nel conto di cui all'articolo 2, sono interamente deducibili dal reddito di impresa anche oltre la misura del 2 per cento prevista dalla lettera c)-*quinquies* del secondo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Le erogazioni liberali di denaro effettuate con la stessa finalità e nel periodo di cui al comma 1, sono deducibili dal reddito complessivo delle persone fisiche, se non sono dedotte nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a determinarlo e purchè risultino da idonea documentazione».

**2.0.1**

COLLA, AVOGADRO

**Art. 3.**

*Sopprimere l'articolo 3.*

**3.1**

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Per le finalità di cui al presente articolo, è assegnato al comune di Napoli un contributo straordinario complessivo di lire 4.300 milioni per il 1996. Al relativo onere, pari a lire 4.300 milioni per il 1996, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata dalla tabella «C» della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

**3.2**

COLLA, AVOGADRO

**Art. 4.**

*Sopprimere l'articolo.*

**4.1**

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, sostituire le parole: «Alle famiglie» con le seguenti: «A ciascuna famiglia».*

**4.2**

MAGGI, COZZOLINO, SPECCHIA, FLORINO

*Al comma 1, dopo la parola: «milioni» aggiungere le seguenti: «per ogni deceduto o disperso»*

**4.3**

MAGGI, COZZOLINO, SPECCHIA, FLORINO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Se la persona deceduta o dispersa a causa dell'evento disastroso risulta essere capofamiglia di famiglia monoreddito, riveniente dall'attività del defunto o del disperso, è attribuito alla famiglia dello stesso un ulteriore contributo di lire 25 milioni».

**4.4**

MAGGI, COZZOLINO, SPECCHIA, FLORINO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Alle imprese commerciali e artigiane ubicate nei pressi dell'immobile distrutto di cui al comma 3 e che risultano essere isolate insieme all'edificio di cui innanzi, per misure cautelari di sicurezza, è attribuito un contributo fino a lire 5 milioni in relazione all'attività svolta.»

**4.5**

MAGGI, COZZOLINO, SPECCHIA, FLORINO

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Interventi a favore delle persone coinvolte nel disastro automobilistico sull'autostrada A4-“Serenissima”)*

1. Alle famiglie delle persone decedute a causa dell'incidente verificatosi nell'autostrada A4-“Serenissima”, tra Soave e Montebello, alle ore

8.00, di lunedì 12 febbraio 1996, è attribuito un contributo di lire 50 milioni.

2. Per i danni subiti, nell'incidente di cui al comma 1, ai beni mobili, ad ogni nucleo familiare è attribuito un contributo forfettario di lire 15 milioni».

*Conseguentemente, al titolo del decreto-legge aggiungere le seguenti parole: «e per il disastro automobilistico verificatosi sull'autostrada A4-'Serenissima'».*

**4.0.1**

COLLA, AVOGADRO

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Interventi a favore delle persone danneggiate dall'evento disastroso verificatosi in viale Monza a Milano)*

1. Alle famiglie delle persone decedute a causa dell'evento disastroso verificatosi il 30 settembre 1994 in viale Monza a Milano è attribuito un contributo di lire 50 milioni.

2. Ad ogni nucleo familiare il cui immobile è stato danneggiato, è attribuito:

a) un contributo forfettario di lire 15 milioni per i danni subiti ai beni mobili;

b) un contributo forfettario di lire 7 milioni per componente del nucleo familiare.

3. Alle imprese commerciali e artigiane, ubicate nell'immobile distrutto, è attribuito un contributo fino a lire 50 milioni, in relazione all'attività svolta ed ai danni subiti.

4. I contributi di cui al presente articolo, entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente decreto, sono trasferiti al sindaco di Milano che provvede all'erogazione degli stessi.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio».

**4.0.2**

SPERONI, COLLA, AVOGADRO

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DIANA Lino

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**(865) PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica**

**(900) BRIENZA ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

Riferisce il presidente DIANA, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sulle disposizioni contenute nei disegni di legge. Reputa opportuno, tuttavia, segnalare alla Commissione di merito una esigenza di coordinamento normativo con le disposizioni in materia di edilizia scolastica recate da altri provvedimenti d'urgenza tuttora pendenti.

Il sottosegretario MASINI precisa che uno dei decreti-legge citati dal Presidente è decaduto e non è stato reiterato, mentre un altro decreto-legge è di prossima scadenza. Lo scopo dei disegni di legge, comunque, è proprio quello di ricondurre ad unità le disposizioni in materia.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(832) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI espone il contenuto del provvedimento, proponendo un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(896) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il presidente DIANA riferisce sul provvedimento in titolo e propone di formulare un rilievo sull'articolo 9, diretto a sollecitare il coinvolgimento degli enti territoriali interessati nelle determinazioni della conferenza dei servizi inerenti alla individuazione delle aree a rischio industriale.

Il senatore ROTELLI reputa non pertinente, per i profili di competenza della Sottocommissione, l'osservazione proposta dal Presidente.

Il presidente DIANA precisa che la Sottocommissione si pronuncia anche sulle competenze rispettive delle amministrazioni statali, delle regioni e degli enti locali.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO considera improprio includere in una conferenza dei servizi le rappresentanze degli enti locali ed esprime la sua perplessità sulla proposta del Presidente.

Anche il senatore MAGGIORE dichiara la propria perplessità in proposito.

Il senatore BESOSTRI rileva che gli obblighi di notifica di cui all'articolo 1 sono prescritti con modalità eccessivamente onerose fino a risultare vessatorie ed esigono una sostanziale semplificazione.

Il senatore ANDREOLLI, quanto all'articolo 9, si dichiara propenso a segnalare l'opportunità di coinvolgere gli enti locali, ma solo su questioni determinate e d'interesse proprio di tali enti.

Il senatore ROTELLI sostiene che il coinvolgimento degli enti locali non è nella specie opportuno per una ragione di principio, attinente alla configurazione generale del modulo organizzativo della conferenza dei servizi.

La senatrice DENTAMARO dichiara viceversa il suo consenso al rilievo formulato dal Presidente, anche per coerenza al suo personale orientamento, rivolto a valorizzare le autonomie territoriali e la collaborazione tra i poteri pubblici. Osserva, al riguardo, che l'articolo 13 sostituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto, contempla valutazioni di primario interesse per le comunità locali.

Anche il senatore PINGGERA ritiene pertinente l'osservazione proposta dal presidente DIANA, conforme a suo avviso al principio di buon andamento dell'amministrazione pubblica, di cui all'articolo 97 della Costituzione. Rileva, inoltre, che le determinazioni in questione esigono la conoscenza di elementi che possono essere forniti in primo luogo dalle autorità locali, a tutela delle popolazioni interessate.

Il senatore BESOSTRI prospetta l'opportunità di riferire l'osservazione del Presidente al comma 3 dell'articolo 9, che già prevede forme di integrazione consultiva della conferenza dei servizi.

Il presidente DIANA concorda e segnala che l'articolo 13, comma 1, lettera c), del decreto vigente, come novellato dall'articolo 8 del provvedimento in esame, si riferisce a determinazioni che coinvolgono in modo pieno e diretto le comunità locali.

Su richiesta del senatore MARCHETTI, l'esame del disegno di legge viene quindi rimesso alla sede plenaria.

*La seduta termina alle ore 15,15.*



**DIFESA (4ª)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**2ª Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uccielli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

**(39) BERTONI ed altri.** - *Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari;*

**(513) SEMENZATO ed altri.** - *Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari:* Rimessione alla sede plenaria;

*alla 2ª Commissione:*

**(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara:** parere favorevole;

*alla 5ª Commissione:*

**(465) Proroga dei termini di emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549:** parere favorevole con raccomandazioni;

*alla 10ª Commissione:*

**(172) SALVATO ed altri.** - *Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile:* Rimessione alla sede plenaria.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

7<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni e per il tesoro Cavazzuti.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione di un decreto-legge in materia sanitaria, che reca modificazioni alle leggi collegate alle precedenti manovre di finanza pubblica, nella parte concernente la ristrutturazione della rete ospedaliera. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento non comporta problemi e che su di esso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile**

(Parere all'Assemblea: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore FERRANTE, il quale ricorda che la Sottocommissione ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 9 luglio, deliberando di richiedere il parere sull'utilizzo in difformità contenuto nell'articolo 5. La 6<sup>a</sup> Commissione, in data 10 luglio, ha espresso parere favorevole. Sulla base del dibattito che ha avuto luogo in Sottocommissione, sembra quindi di potere esprimere parere di nulla osta sul decreto-legge, pur osservando che appare improprio l'utilizzo delle risorse de-

rivanti dall'8 per mille dell'IRPEF prima dell'emanazione del decreto di riparto delle stesse.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta pur osservando che appare improprio l'utilizzo delle risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF prima dell'emanazione del decreto di riparto delle stesse.

**(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge concernente lo SCAU, su precedenti versioni del quale – identiche a quella attuale – la Sottocommissione ha già avuto modo di pronunciarsi nella scorsa legislatura, esprimendo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul comma 2 dell'articolo 1 (che pone oneri a carico dell'INPS) e condizionando, ai sensi della richiamata norma costituzionale, il nulla osta sull'articolo 1, comma 3, alla specificazione che l'istituzione della Commissione non comporta alcun onere a carico dell'INPS. Il nulla osta sul comma 2 dell'articolo 2 era inoltre condizionato, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel primo periodo, dopo la parola «erogati» di quelle «nei limiti delle riserve matematiche» e alla soppressione del secondo periodo.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che, sulla base del decreto-legge in esame, l'INPS è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo precedentemente allo SCAU. Non si pongono pertanto problemi di copertura finanziaria, dal momento che il provvedimento non determina il prodursi di nuovi oneri. Ritiene pertanto che sull'articolo 1 del decreto-legge possa essere formulato parere di nulla osta. Quanto al comma 2 dell'articolo 2, richiamato dal relatore, dichiara di non avere osservazioni da formulare.

Il senatore VEGAS sottolinea che, per effetto del provvedimento, sono accollati all'INPS pesanti oneri di gestione, a fronte dei quali non vi è copertura. Ritiene, pertanto, opportuno che venga confermato il parere espresso dalla Sottocommissione nella precedente legislatura.

Il relatore FERRANTE, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere di nulla osta del testo di un decreto-legge, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nel comma 2 dell'articolo 2, nel primo periodo, dopo la parola «erogati» siano inserite quelle «nei limiti delle riserve matematiche» e che sia soppresso il secondo periodo.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

**(845) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE osserva che il decreto-legge concernente la partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia fu già esaminato dalla Sottocommissione nella scorsa legislatura (Atto Senato n. 2402) e su di esso furono formulate condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'attuale versione del provvedimento recepisce quelle condizioni e, pertanto, su di esso non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

Il senatore VEGAS sottolinea che la relazione tecnica allegata al decreto-legge non sembra tener conto di un provvedimento amministrativo che ha aggiornato le indennità di missione corrisposte al personale impegnato nella missione di pace. Ritiene quindi che la relazione tecnica dovrebbe essere riformulata alla luce di tale novità normativa, mentre in caso contrario il provvedimento dovrebbe ritenersi non adeguatamente coperto. Propone, pertanto, di rinviare l'esame del provvedimento in attesa di un chiarimento da parte del Governo.

Il RELATORE dichiara di non essere contrario alla proposta di rinvio, purchè l'esame del provvedimento possa concludersi entro domani.

Il sottosegretario CAVAZZUTI ribadisce che le spese previste dal provvedimento in esame sono munite di idonea copertura finanziaria. Non può assicurare che l'eventuale predisposizione di una nuova relazione tecnica possa essere effettuata entro la giornata di domani.

Il senatore GUBERT osserva che la relazione tecnica che accompagna il provvedimento appare identica a quella delle precedenti versioni del decreto-legge, per cui è evidente che il Governo non ha tenuto conto dell'aumento delle indennità intervenuto nel frattempo.

Il presidente COVIELLO sottolinea che il pagamento delle indennità non darebbe comunque luogo a problemi di copertura finanziaria, trattandosi di spese obbligatorie a fronte delle quali è possibile effettuare – se necessario – prelievi dall'apposito fondo di riserva.

Il relatore FERRANTE propone – alla luce di quanto precisato dal rappresentante del Governo – l'espressione di un parere di nulla osta.

Il senatore MARINO dichiara il proprio voto di astensione.

La proposta del relatore, messa ai voti, non risulta accolta.

Il senatore MARINO propone quindi di rinviare brevemente l'esame del provvedimento, per consentire al Tesoro di fornire alla Sottocommissione i chiarimenti richiesti in merito alle quantificazioni contenute nella relazione tecnica.

Conviene la Sottocommissione.

**(870) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore DONDEYNAZ osserva che l'articolo 1 del decreto-legge e il primo comma dell'articolo 2 prevedono la conservazione in bilancio di stanziamenti non utilizzati nell'esercizio 1995 e destinati rispettivamente al finanziamento di progetti finalizzati già approvati e resi esecutivi, al funzionamento dell'Autorità per l'informatica e all'acquisto di beni e servizi informatici.

Segnala, con riferimento a tali norme, che la legge collegata alla finanziaria per il 1996 (n. 549 del 1995) ha stabilito che gli stanziamenti non impegnati dovessero costituire economie di bilancio: le norme già citate si presentano, pertanto, con deroghe a tale previsione, anche se occorre rilevare che nella relazione tecnica del collegato non veniva evidenziato alcun risparmio di spesa relativamente alla previsione indicata.

L'articolo 2, comma 2, riguarda, invece, il finanziamento per la «rete unitaria della Pubblica Amministrazione», con copertura a carico del fondo speciale di parte corrente, accantonamento della Presidenza del Consiglio, che risulta essere capiente.

Precisa, infine, che la Commissione bilancio della Camera ha esaminato il provvedimento in sede referente, trasmettendolo all'Assemblea senza modifiche.

Il sottosegretario CAVAZZUTI sottolinea che la deroga alla legge n. 549 del 1995, segnalata dal relatore, si è resa necessaria per far fronte ad obbligazioni giuridicamente perfezionate nei confronti di terzi.

Il senatore VEGAS esprime parere contrario sull'articolo 1, rilevando che si utilizzano stanziamenti che non avrebbero dovuto essere mantenuti in bilancio nell'esercizio finanziario 1996, determinando problemi di copertura finanziaria.

Il senatore GUBERT esprime parere contrario, osservando che appare preferibile, per dar corso ad impegni già assunti verso terzi, utilizzare gli stanziamenti di competenza per il 1996.

Il senatore MARINO fa presente che le spese relative all'informatica nella pubblica amministrazione comportano un volume di risorse finanziarie superiore a 1.000 miliardi di lire e ritiene quindi opportuno raccomandare alla Commissione di merito un approfondimento sulla utilizzazione degli stanziamenti per l'informatica esistenti nei diversi stati di previsione.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, formulando l'osservazione testè illustrata dal senatore Marino.

**(871) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonchè per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MARINO ricorda che la Sottocommissione ha esaminato il testo del decreto-legge nella seduta del 9 luglio, formulando parere in parte favorevole, in parte contrario, con osservazioni. Al riguardo, fa presente che l'articolo 1, comma 4, sul quale la Sottocommissione si era espressa negativamente, viene incontro ad un'esigenza prospettata dalle autorità locali di Venezia, autorizzando l'adozione di provvedimenti in deroga per la ristrutturazione del teatro «Malibran», la cui agibilità consentirebbe di disporre di uno spazio teatrale nelle more del ripristino del teatro «La Fenice». Alla luce di tali considerazioni, potrebbe essere riconsiderato l'avviso già formulato sulla norma.

Pervengono ora alcuni emendamenti, che presentano tutti problemi di copertura finanziaria. Gli emendamenti 2.3 e 2.0.1 determinano infatti una perdita di gettito, sulla cui entità sarebbe opportuno acquisire il parere delle Finanze. Gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.0.1 comportano nuovi o maggiori oneri, che non vengono nè quantificati nè coperti. Infine l'emendamento 4.0.2 non è fornito di idonea copertura finanziaria, in quanto utilizza un capitolo di parte capitale per far fronte a spese di natura corrente, senza considerare che la disposizione attribuisce veri e propri diritti soggettivi, che non consentono in nessun caso l'individuazione di un tetto di spesa.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal relatore.

Il senatore VEGAS ritiene opportuno confermare il parere di contrarietà già formulato sul comma 4 dell'articolo 1.

La Sottocommissione esprime infine parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti trasmessi.

**(898) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996**

(Parere alla 9ª Commissione. In parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO osserva che il decreto-legge reitera vari provvedimenti d'urgenza in materia di agricoltura già esaminati più volte dalla Sottocommissione.

In particolare, gli articoli 1 e 4 ripropongono un precedente provvedimento che prevedeva fra l'altro la proroga e l'utilizzo delle disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in

agricoltura, sul quale la Sottocommissione aveva espresso parere contrario.

L'articolo 5, concernente il personale della Federconsorzi, ripropone una disposizione su cui la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta. Tuttavia, il comma 8, che prevede l'estensione del trattamento straordinario di integrazione salariale ai dipendenti dei consorzi agrari, rappresenta una novità e occorre un chiarimento da parte del Tesoro circa la sufficienza delle risorse stanziare nel comma 9 ai fini della copertura della nuova previsione.

Gli articoli 2 e 3 riguardano il regime delle quote-latte: in proposito il Tesoro dovrebbe confermare la sussistenza di idonee disponibilità nel bilancio dell'AIMA per far fronte alle anticipazioni previste dai commi 4 e 5 dell'articolo 3.

L'articolo 7, recante interventi per la politica agricola comune, comporta un utilizzo difforme dell'accantonamento del Tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente. In proposito, la Sottocommissione può valutare se richiedere il parere alla 6<sup>a</sup> Commissione.

Infine, l'articolo 9, che dispone il fermo biologico della pesca nel 1996, utilizza disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio: su provvedimenti analoghi nei passati esercizi finanziari la Sottocommissione espresse parere contrario, osservando che si utilizzano risorse di parte capitale per finanziare interventi di natura corrente.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che la clausola di copertura finanziaria dell'articolo 5 appare sufficiente anche in relazione agli interventi aggiuntivi previsti dal comma 8.

Per quanto riguarda gli articoli 2 e 3, conferma la sussistenza di idonee disponibilità finanziarie nel bilancio dell'AIMA.

Osserva quindi che l'articolo 7 non determina problemi di natura finanziaria e, relativamente all'articolo 9, dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 9, per il quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla copertura mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio.

**(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente COVIELLO facendo presente che il decreto-legge contiene per lo più norme di carattere procedurale che, per quanto di competenza, non comportano problemi.

Va sottolineato poi che il disegno di legge di conversione fa salvi gli effetti prodotti da un precedente decreto-legge (n. 572 del 1995) non convertito dal Parlamento, che disponeva tra l'altro alcune assunzioni presso l'Amministrazione penitenziaria. Su quest'ultimo provvedimento la Sottocommissione aveva espresso parere di nulla osta nel presupposto che tali assunzioni avessero luogo nei limiti dei posti in organico.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MORANDO osserva che il decreto-legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, contiene disposizioni in materia previdenziale. In particolare, si segnala il comma 2 dell'articolo 1, che modifica la legge di riforma del sistema pensionistico con riguardo ai requisiti per fruire delle pensioni di anzianità e alla relativa decorrenza. In proposito, occorrerebbe un chiarimento da parte del Tesoro circa la congruità della quantificazione dell'onere per il bilancio dello Stato. Si segnala poi che la copertura finanziaria del provvedimento è realizzata, in parte, mediante un utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio iscritto nel fondo speciale di parte corrente. Sul punto ha formulato un'osservazione anche la Commissione bilancio della Camera dei deputati, che ha comunque espresso parere favorevole sul provvedimento. Si tratta quindi di valutare se richiedere o meno un parere alla 1ª Commissione permanente.

Il senatore VEGAS esprime perplessità sulla congruità della quantificazione degli oneri derivanti dal comma 2 dell'articolo 1.

Il sottosegretario CAVAZZUTI assicura che la quantificazione degli oneri derivanti dalla norma segnalata è stata effettuata tenendo conto di tutte le variabili rilevanti.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, segnalando che la copertura finanziaria del provvedimento è realizzata, in parte, mediante un utilizzo in difformità di accantonamenti iscritti sul fondo speciale di parte corrente.

**(933) Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MARINO osserva che il decreto-legge prevede benefici a favore dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi in Versilia e in Friuli nello scorso giugno. In particolare, l'articolo 1 dispone la proroga di diversi termini tributari, ma non determina problemi, in quanto le proroghe sono comunque contenute entro l'anno fiscale 1996. L'articolo 2 attribuisce invece il trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori dipendenti da imprese danneggiate (commi da 1 a 7), nonchè un rimborso a favore dei datori di lavoro (comma 8). In proposito occorre sottolineare che agli oneri conseguenti, pari rispettivamente a 3 miliardi e a 105 milioni di lire, si fa fronte utilizzando capito-



li ordinari di bilancio, uno dei quali (7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio) è di parte capitale, mentre la spesa prevista è indubbiamente di natura corrente.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che il capitolo richiamato dal relatore è destinato ad interventi di carattere eterogeneo, solo in parte classificabili come spese in conto capitale.

Il senatore VEGAS esprime parere contrario sulla modalità di copertura utilizzata nel provvedimento.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, pur auspicando che in futuro il Governo non utilizzi risorse di parte capitale per la copertura di oneri di natura corrente.

**(717) VALENTINO ed altri: Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati**

**(808) RUSSO ed altri: Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati**

(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta al Governo di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento)

Riferisce il senatore VEGAS osservando che i due disegni di legge prevedono la istituzione di sezioni stralcio presso i Tribunali e le Corti d'appello per lo smaltimento dei procedimenti civili arretrati. Allo stesso fine viene anche prevista l'utilizzazione di giudici aggregati (magistrati onorari) da nominare tra gli avvocati con determinati requisiti professionali e di anzianità.

Per ciò che concerne i profili di competenza della Sottocommissione, va rilevato che il disegno di legge n. 717 non quantifica gli oneri finanziari derivanti dalle misure proposte, limitandosi (all'articolo 11) ad indicare che alla copertura si provvede attraverso gli accantonamenti relativi al Ministero di grazia e giustizia.

Il disegno di legge n. 808, invece, fissa l'onere finanziario a 20 miliardi di lire per il 1996 e ad 80 miliardi di lire per il 1997 e per il 1998. Tali importi verrebbero reperiti sui fondi speciali del Ministero di grazia e giustizia.

Precisato che la copertura del disegno di legge n. 808 non può essere accolta in conseguenza dell'azzeramento dei fondi speciali operata del decreto-legge n. 323, occorrerebbe in ogni caso quantificare l'onere finanziario derivante dal disegno di legge n. 717 e ottenere conferma della congruità di quello indicato dal disegno di legge n. 808: allo scopo si potrebbe procedere, per entrambi i testi, alla richiesta della relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera infine di richiedere al Governo la relazione tecnica sui disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1996

**2<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Capaldi, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

**(915)** *Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara:* parere favorevole;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(674)** *MIGONE. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegato, Regolamento e relativi allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992:* parere favorevole;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(844)** *Conversione in legge del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210:* parere favorevole;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**(898)** *Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996:* parere favorevole con osservazioni.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede consultiva*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
  - Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (953).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
  - PROVEDA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
  - NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
  - BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
  - MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
  - SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).

*Procedure informative*

- I. Comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero.
- II. Comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sugli indirizzi programmatici in tema di pubblica amministrazione e di autonomia.

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

- Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (917) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (833) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (870) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).

---

**GIUSTIZIA (2ª)***Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15**In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga

dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (915).

- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).

III. Esame dei disegni di legge:

- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).

---

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (845).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (360).

- ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (440).

III. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII, n. 2*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:

- Regolamento recante il capitolato generale d'onori per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti (n. 4).
- Programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «Centauro» (n. 9).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto (634).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (844).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sul federalismo fiscale.

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*Procedure informative*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi Dicasteri.

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (872) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione (253).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (865).
- BRIENZA ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (900).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Piano di riparto della somma di lire 28.448.800.000 iscritta al capitolo 1207 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 16).
- Piano di riparto del fondo di lire 90.270.886.300 iscritto al capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 17).

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (898).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*Procedure informative*

Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 3 luglio, dal Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero.

---



**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 14,45*

*In sede consultiva su atti del Governo*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente documento:
- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (n. 20).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente documento:
- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione (n. 19).

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
  - DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (831).
  - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).
- 

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).

### IV. Esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
  - DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 14,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (448).
- 

**GIUNTA  
per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 17 luglio 1996, ore 8,30*

*In sede referente*

Esame dei seguenti documenti:

- Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1995) (*Doc. XIX, n. 1*).
- Relazione sull'attività svolta dal Consiglio d'Europa e dall'Unione dell'Europa occidentale nel 1995 (*Doc. XIX-bis, n. 1*).

*In sede consultiva*

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (896).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti (897).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (898).

